



# LIBERA IDEE

## **Free Your Ideas Report**

Percezione della criminalità organizzata e della corruzione in Europa con evidenze cross nazionali. Ruoli, funzioni e criticità delle istituzioni, società civile e media.

**Umberto Di Maggio**  
**Giulia Baruzzo**  
**Francesca Rispoli**

Prefazione di  
**Nando Dalla Chiesa**





# **FREE YOUR IDEAS**

## **REPORT**

Percezione della criminalità organizzata e della corruzione  
in Europa con evidenze cross nazionali.  
Ruoli, funzioni e criticità delle istituzioni, società civile e media.

Umberto Di Maggio, Giulia Baruzzo, Francesca Rispoli  
Prefazione di Nando Dalla Chiesa



Edizioni Gruppo Abele  
© 2019 Associazione Gruppo Abele onlus  
corso Trapani 95 - 10141 Torino  
tel. 011 3859500 - fax 011 389881  
[www.edizionigruppoabele.it](http://www.edizionigruppoabele.it) / [edizioni@gruppoabele.org](mailto:edizioni@gruppoabele.org)

ISBN 978-88-6579-214-8  
Graphic project of Francesco Iandolo

# INDICE

<b>Prefazione</b> <i>di Nando Dalla Chiesa</i>	pag 1
<b>Nota Metodologica</b>	pag 5
<b>Belgio</b> Snodo criminale di vecchi e nuovi traffici al centro dell'Europa	pag 10
<b>Francia</b> Il banditismo all'ombra della République del ventunesimo secolo. Dalla criminalità organizzata delle cités agli scambi occulti	pag 23
<b>Germania</b> Riciclaggio e mercati illegali nella "selva nera" del crimine organizzato	pag 40
<b>Romania</b> Tradizione ed innovazione criminale di un paese in transizione	pag 52
<b>Conclusioni</b> Il futuro dell'Europa tra promozione della coesione sociale e lotta ai vecchi e nuovi fenomeni criminali	pag 61
<b>Postfazione</b> Dal "Manifesto di Ventotene" ad una nuova "Chance" per l'Europa	pag 66
<b>Riferimenti Bibliografici</b>	pag 68



## PREFAZIONE

*di Nando dalla Chiesa*

Quale sia la percezione della presenza di criminalità organizzata e corruzione nei singoli paesi europei. Come si valuti il ruolo di contrasto svolto dalle istituzioni. E infine quale sia la funzione svolta dalla società civile e dall'informazione. Sono tutte questioni primarie per chi voglia iniziare a definire le coordinate di una strategia di sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea su due dei grandi mali che pesano sulla qualità civile e sociale del continente. E' inutile negare che, in questo campo, si è infatti ancora costretti a muoversi in modo appena esplorativo. Il dibattito sulla corruzione ha acquisito una estensione e una ciclicità importanti, ma non si è riflesso in campagne di intervento efficaci e nemmeno in innovazioni di rilievo sul piano educativo, salva la esemplare specificità della vicenda italiana e la significativa evoluzione delle prospettive di prevenzione tracciate recentemente dalle Nazioni Unite. Quanto al fenomeno mafioso, è sotto gli occhi di tutti come sia ancora largamente dominante un atteggiamento di rimozione da parte delle classi dirigenti così come dei popoli europei. Anche paesi che ne sono altamente infiltrati, a partire dalla Germania, lo tengono rigorosamente fuori dall'agenda politica, seguendo una worst practice che l'esperienza italiana conosce molto bene. E solo il bagliore di drammi improvvisi, come in Slovacchia, o come a Malta, accende qua e là in singoli Stati un'attenzione che è poi comunque difficile rendere continuativa.

Lavorare dunque sulla percezione, come fa questa ricerca, non risponde soltanto a una strategia compensativa o di ripiego. Non serve cioè (come d'uso) ad allestire materiale suscettibile di quantificazioni in carenza di informazioni oggettive, sempre molto problematiche da reperire quando si tratti di fenomeni illegali. Serve invece ad andare alla radice del problema. Poiché i ritardi dell'Europa nel costruire adeguate politiche di contrasto del crimine organizzato, e della corruzione che lo alimenta, dipendono esattamente dalla percezione che del problema hanno i singoli paesi, con i loro parlamenti, le loro università e i loro giornali; lesti a identificare con i vizi storici dell'Italia del sud un fenomeno che si va facendo strada, purtroppo anche velocemente, in ogni Stato dell'Unione. Se il parlamento europeo ha subito chiuso con l'esperienza della sua prima commissione antimafia, voluta e guidata peraltro da una pattuglia di deputati italiani particolarmente sensibili, ciò è accaduto esattamente per la diffusa condivisione di una bassa percezione del problema. E in questo contesto terrorismo e migranti hanno finito per costituire, in forme ovviamente diverse, due grandi alibi per perimetrare il grande (e sentitissimo) tema della legalità in modo tale da escluderne proprio le due questioni di cui stiamo parlando.

Intervenire su di esse significa insomma dotarsi di nuove prospettive di quadro, mettersi almeno alla pari, in termini di capacità di orientamento e di velocità operativa, dei gruppi criminali. Ma perché ciò accada è necessario che questo venga appunto percepito come importante. Le leggi, le stesse investigazioni, seguono insomma i processi mentali e culturali che si sviluppano sul piano sociale. E in tal senso giocano un ruolo determinante, anch'esso oggetto delle attenzioni della ricerca, le istituzioni e la società civile, e all'interno di quest'ultima l'informazione. Se la società italiana si è trovata a giocare rispetto alla società europea un ruolo drammaticamente pionieristico nella lotta alla criminalità mafiosa, è utile allora ricordare la funzione decisiva che nella sua esperienza è stata svolta da alcuni grandi magistrati e investigatori nel costruire consapevolezza adeguate in un paese rassegnato o dormiente; oppure la funzione svolta da una grande associazione come Libera nel mobilitare permanentemente le coscienze e nel generare una più elevata percezione del fenomeno mafioso.

Giustamente la ricerca dà spazio a esponenti delle forze dell'ordine e della magistratura, che forniscono nell'insieme un terzo dei cosiddetti "testimoni privilegiati", così come a intellettuali e giornalisti, che ne costituiscono il 50 per cento. E' probabilmente attraverso di essi che si è infatti meglio in grado di monitorare la grande area di sovrapposizione e di scambio tra percezione e conoscenza. Ma al tempo stesso la platea dei testimoni ha una sua eloquenza. Non è tanto la loro ridotta numerosità il problema, poiché specie negli studi esplorativi pochi testimoni ben scelti sono comunque in grado di orientare, offrire mappe cognitive, delineare questioni e istituire paragoni. Il problema sembra stare piuttosto nelle loro professioni, nelle loro identità sociali, specie se riferite a quelle che a qualsiasi ricercatore si sarebbero proposte come "naturali" in Italia: un insegnante, ad esempio, o uno studente, un imprenditore, un amministratore locale, forse anche un uomo di chiesa. Conoscendo l'impegno sociale e civile degli intervistatori, la deduzione è immediata: che queste figure non siano abbondanti o incisive nei panorami nazionali o municipali indagati, e che dunque lo stesso corpo sociale in grado di offrire indicazioni e riflessioni sia a tutt'oggi privo di significative articolazioni.

La ricerca, pur provando a esplorare quattro realtà nazionali tra le molte europee, ha in ogni caso il merito, non piccolo, di avere deciso di compiere il primo passo in Europa, come importante complemento del lavoro di scavo -molto ampio- svolto quasi in contemporanea sulla realtà italiana. Soprattutto ha il merito di averlo fatto coinvolgendo alcune importanti reti sociali locali nell'elaborazione delle interviste semi-strutturate così come nella loro realizzazione. Basta! In Belgio, Mafia? Nein Danke! In Germania, Demains Libre in Francia, Funky Citizens in Romania, tutte componenti della rete europea "CHANCE" promossa da Libera, sono protagoniste di un percorso difficile anche

se, come accade soprattutto nel caso tedesco, ormai segnato da successi e risultati di rilievo. Ne è uscita, come già in Italia, una ricerca-azione che ha il pregio costitutivo di formare competenze scientifiche di base nei militanti o simpatizzanti dei rispettivi movimenti e di assorbirne (e valorizzarne) le conoscenze maturate sul campo; di promuovere cioè un proficuo rapporto dialettico tra azione e conoscenza, di cui ho avuto modo di constatare le potenzialità proprio seguendo da vicino il caso tedesco<sup>1</sup>.

C'è da augurarsi che in futuro anche ricerche di respiro più vasto o di un diverso livello di sistematicità vengano incoraggiate e finanziate dai grandi soggetti istituzionali europei. Ma c'è al tempo stesso da sperare che lo spirito esplorativo non si affievolisca e che queste modalità di ricerca-azione siano messe in condizione di crescere e continuare a fare da torcia, da battistrada. Sia per la comunità scientifica sia per la comunità politica.

---

<sup>1</sup> Mi riferisco in particolare ai lavori di Verena Zoppei, *La disciplina anti-riciclaggio in Germania*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", V. 2, N. 3 (2016), pp. 63-77, e *Anti-money Laundering Law: Socio-legal Perspectives on the Effectiveness of German Practices*, T.M.C. Asser Press, Den Haag, 2017; o ai lavori di Giulia Norberti, tra cui *Anti-mafia initiatives in Germany*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", V. 3, N. 3, 2017, pp. 52-78

# FREE YOUR IDEAS

Percezione della criminalità organizzata e della corruzione in Europa con evidenze cross nazionali. Ruoli, funzioni e criticità delle istituzioni, società civile e media

*"Free Your Ideas in Europe" è una ricerca esplorativa sulla percezione del fenomeno della mafia e della corruzione a livello continentale realizzato nell'ambito del progetto "Idee in viaggio contro mafie e corruzione", finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Avviso n. 1/2017*

## NOTA METODOLOGICA

In continuità con la ricerca “LiberaIdee” sulla percezione e la presenza di mafie e corruzione in Italia, realizzata grazie al supporto di un comitato scientifico<sup>2</sup> supervisionato dal prof. Nando Dalla Chiesa, “Free Your Ideas In Europe” è una ricerca esplorativa sulla percezione della criminalità organizzata e della corruzione in Europa con evidenze cross nazionali dove vengono riportati ruoli, funzioni e criticità delle istituzioni, società civile e media a livello continentale.

Questo report è stato realizzato nell'ambito del progetto “Idee in viaggio contro mafie e corruzione” finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Avviso n. 1/2017.

I dati sono stati raccolti tra la fine del 2018 e 2019 da attivisti afferenti alle associazioni impegnate nell'azione di contrasto e sensibilizzazione alla criminalità organizzata in Europa. Le organizzazioni nello specifico sono: Basta! in Belgio, Mafia Nein Danke in Germania, Demains Libres in Francia, Funky Citizens in Romania che sul tema afferiscono e collaborano con la rete europea “CHANCE – Civil Hub Against OrgaNized Crime in Europe” promossa dall'associazione “Libera - associazioni, nomi e numeri contro le mafie”.

Specificamente il lavoro di ricerca in Europa è stato avviato dal prof. Nando dalla Chiesa (Università di Milano), che è l'autore dell'introduzione a questo report, e successivamente si è arricchito anche del contributo del prof. Luca Storti (Università di Torino).

La stesura complessiva del report di ricerca che comprende questa nota metodologica nonché i capitoli riguardanti i singoli paesi e dunque l'analisi delle interviste è a cura di Umberto Di Maggio che si è occupato anche delle conclusioni e della parte bibliografica con i riferimenti di letteratura scientifica specialistica sugli argomenti oggetto della ricerca.

Alla realizzazione delle intervistate nei singoli paesi hanno collaborato in particolare: Ludovica Aquino, Giulia Bordin, Bert de Bruyne, Stella Di Vincenzo, Arvin Eslami, Marcella Militello, Roberto Odisseo, Tania Portuesi, Sarah Vantorre in Belgio; Stefania Carminati, Francesca Del Bianchi, Marino Ficco, Tommaso Giuriati, Monica Grassi, Benjamin Jeanroy, Concetta Savarise, Chiara Zappalà in Francia; Gabriele Fantoni, Luigino Giustozzi, Ivano Rigamonti in Germania; Alis Socea in Romania.

Gli intervistatori appositamente supervisionati, nonché preparati alla rilevazione e

---

<sup>2</sup> Il comitato scientifico è composto da Nando Dalla Chiesa (Università degli Studi di Milano), Alessandra Dino (Università degli Studi di Palermo), Ludovica Ioppolo (Istat), Monica Massari (Università degli Studi di Napoli Federico II), Stefania Pellegrini (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Marcello Ravveduto (Università degli Studi di Salerno), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Rocco Sciarrone (Università di Torino), Alberto Vannucci (Università di Pisa)

ampiamente informati sul tema oggetto della ricerca hanno rilevato, con un'intervista semi-strutturata a osservatori privilegiati individuati con un campionamento non probabilistico a scelta ragionata (Corbetta, 1999) di durata media di novanta minuti audio-registrata sbobinata in lingua originale e poi tradotta in lingua italiana, la percezione dei fenomeni criminali e della corruzione nei singoli paesi.

Il campione di riferimento è inquadrabile in 3 categorie principali: accademico (profilo economico o sociologico), giornalista, rappresentante istituzionale giuridico (giudice o magistrato). In taluni casi il campione si è esteso anche ad amministratori locali, operatori di enti pubblici, rappresentanti sindacali, imprenditori, attivisti e membri di associazioni della società civile, rappresentanti delle forze dell'ordine, studenti universitari.

Non sono state rappresentate tendenze generali e statistiche sui fenomeni oggetti della rilevazione.

	<b>Belgio</b> <i>B Bruxelles</i>	<b>Francia</b> <i>M Marsiglia P Parigi</i>	<b>Germania</b> <i>B Berlino L Lipsia S Stoccarda</i>	<b>Romania</b> <i>B Bucarest</i>
Accademico, ricercatore	1 B	2 P + 1 M	2 B + 1 L	1 B
Giornalista	1 B	1 M + 1 P		2 B
Ente pubblico				
Giudice/Magistrato	2 B	1 P + 1 M	1 B	1 B
Forze dell'ordine	1 B	1 P		
Attivista associazione	1 B			
Sindacalista			1 B	
Avvocato			1 S	
Imprenditore				
Studente				
<b>TOTALE (24) di cui</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>4</b>

Lo strumento di rilevazione è un'intervista semi-strutturata. L'ideazione e la realizzazione di quest'ultima è il frutto del lavoro del gruppo ricerca composto da: Giulia Baruzzo, Stefania Carminati, Vania Facchinelli, Gabriele Fantoni, Tommaso Giuriati, Luigino Giustozzi, Marcella Militello, Giulia Norberti, Maurizio Spallaccini, Orsetta Spinola.

L'intervista constava complessivamente di 19 domande elencate così come segue:

1. Please introduce yourself and tell us about your professional and personal

background<sup>3</sup>

2. *What is your territory of competence? Can you give us an overview of the situation of organized crime phenomena on your territory of competence?*<sup>4</sup> (town, region, area)

2bis. *Could you give us any concrete example that you consider significant in relation to question N.2?*

3. *Which are the existing illegal market on your territory?*<sup>5</sup>

4. *Which criminal organizations are present in the territory that you indicated and in which ways they are visible?*<sup>6</sup>

5. *How do criminal organizations operate and how do they operate in your territory?*<sup>7</sup>

6. *For each individual criminal market, is there any specific organization that is more dominant or influential than the others?*

7. *According to you, which could be the external actors/agents that collaborate with the most dominant/influential criminal organizations?*<sup>8</sup>

8. *Which sort of white-collar crime do you think are more present on your territory?*

9. *About corruption: in which areas and in which forms it is more present? Which actors are involved in it? In what kind of business (exchanges or trades) are they involved in? At what levels and to what extent are they involved? What is the extent of the phenomenon (local/national/international)?*

10. *Recent evolution: Tell us what are the most recent developments regarding structured criminality phenomena (mafias, corruption, economic crime), possibly with specific temporal references. Are they growing, stable, or decreasing (in the different sectors)?*

11. *At the regulatory level: what is [your] evaluation of the current legislation [on the*

---

<sup>3</sup> The first questions make feel comfortable the interviewee: you can tell us how to classify this phenomenon (ex. due to migrants / due to white collars)

<sup>4</sup> Make clear the territory of competence or let the interviewee define it. It could be an administrative issue (for example a tribunal/prefecture not acting on the same territory) or a social issue (depending on the professional/social category). Theoretically, the territory of competence is the city where the association of our network is located, but if there is an interesting interviewee in another territory of the same country it is possible to make an exception.

<sup>5</sup> For "illegal markets" we mean all the illicit and frequent exchanges of goods and services, whether lawful or unlawful (ex. in Italy and France the exchange of drugs is illegal - but it's not like that in other countries; an illicit exchange of lawful goods could be the sale "in black" of goods or services).

<sup>6</sup> Tips: what kind, which groups, what kind of organization? How they manifest their-self in the local public life? (ex. In Paris, and in particular at Barbès, there are cigarette dealers, who control all the territory, dealers who have adapted the context to their trade..)

<sup>7</sup> Analysis of the different activities developed in the various criminal markets, with the different actors and how these markets work. "Criminal markets" mean those legal or illegal markets where wide circuits of external complicity are exploited, with a certain camouflage and low social attention. In the criminal markets, "the economic crime express itself in close connection with a cloud of enterprises not of direct criminal expression but prone to undeclared and illegal practices". ( definition extrapolated from Professor Vittorio Martone)

<sup>8</sup> Economic, political and public administration constraints.

*issue] and what are its main strengths and weaknesses?*

*11bis. In terms of institutional action for countering the phenomenon: please briefly describe the type of activity carried out, the adopted strategies, the achieved results, the strengths, weaknesses and critical points, as well as the tools and resources to make the action of contrast on the territory more effective.*

*11ter. Let's talk about the role of the civil society: which is the level of awareness, which sort of activities is civil society carrying out, which are the adopted strategies, the achieved results, the strengths, weaknesses and critical points, as well as tools and resources to make the fight against organised crime more effective.*

*12. Which are the victims of organized crime and / or corruption phenomena?*

*13. How are law enforcement agencies in your territory informed about organised crime phenomena? (whistleblowing, cooperating witness, wiretaps, control of bank transfers, etc..)*

*13bis. What is the role and importance of collaborators and judicial witnesses in the fight against mafias and corruption in the territory and/or in specific affairs?*

*14. What is the perception the law enforcement agencies have of the criminal phenomena in your territory?*

*14bis. In terms of social perception: what do you think is the social perception of organised crime phenomena in your territory?*

*15. What role does the media play in informing and supporting the activities of the judiciary and law enforcement agencies?*

*16. What is the role played by associations and citizens in supporting the activities of the judiciary and law enforcement agencies?*

*17. What are the scenarios and risks in transnational terms and in relation to migration problems and terrorist phenomena?*

*18. Please give us a definition of 'mafia' in your own terms?*

*18bis. In light of the above, do you think there are mafias on your territory?<sup>9</sup>*

*19. Is there anything you would like to add?*

Le sopraccitate 19 domande sono state poi riassunte nella fase dell'elaborazione dei dati in **4 aree tematiche** così come segue:

1. percezione personale e collettiva fenomenica (attività, organizzazione, mutamento, prospettive);

---

<sup>9</sup> We would like you to give us your opinion about this definition: " an organisation whose members use the power of intimidation deriving from the bonds of membership, the state of subjugation and conspiracy of silence that it engenders to commit offences, to acquire direct or indirect control of economic activities, licences, authorisations, public procurement contracts and services or to obtain unjust profits or advantages for themselves or others, or to prevent or obstruct the free exercise of vote, or to procure votes for themselves or others at elections"

2. specificità (corruzione e crimini finanziari, terrorismo e migrazione, gang & bande, ...);
3. strumenti, legislazione ed istituti di contrasto;
4. ruolo della società civile e dei media.

Le evidenze sono state analizzate avendo come riferimento l'ampia letteratura sociologica internazionale sui fenomeni mafiosi, della criminalità organizzata e della corruzione. Le riflessioni sono sovente partite dalle considerazioni che gli intervistati ci hanno fornito sulle specificità socio-economiche dei contesti territoriali nazionali che in molti casi, come si è potuto sottolineare, hanno determinato la consistenza e la rilevanza dei fenomeni della devianza, del crimine organizzato e non, del banditismo e più in generale sulle questioni legate alla sicurezza urbana. In alcuni casi, come la Francia, il riferimento geografico è stato di livello municipale. Quest'ultimo Paese ha fornito, infatti, riferimenti per le due aree geografiche di Parigi e Marsiglia. I temi affrontati possono specificatamente riferirsi all'esercizio e alla gestione della violenza, alla devianza ed alla delittuosità, al banditismo, al gangsterismo, alla specificità mafiosa, all'*organized crime*, all'economia e all'impresa criminale, alla criminalità dei potenti, ai crimini dei colletti bianchi, alla globalizzazione del crimine e gli insediamenti mafiosi nelle aree non tradizionali, ai processi e agli strumenti di *law enforcing*, ai delitti contro la pubblica amministrazione, al riciclaggio e alla corruzione. Altri importanti riferimenti riguardano il riutilizzo dei beni confiscati, gli sfruttamenti dei fenomeni migratori, le connessioni con il radicalismo, il cybercrime, gli strumenti di denuncia come il whistle-blowing ed al ruolo della società civile, delle reti di capitale sociale associativo e dei media con particolare riferimento al giornalismo investigativo.

# BELGIO

## Snodo criminale di vecchi e nuovi traffici al centro dell'Europa

### *Dati Generali*

Population: 11,403,000 (2018)

Form of government: federal constitutional monarchy with two legislative houses

Per capita GNI: 41,790 \$ (2017)

## LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI IN BELGIO: DALLE GANG ALL'ALTA FINANZA

Le **organizzazioni criminali** presenti nel Belgio sono di diverso genere. La forma prediletta è quella dell'**organized crime** (Kefauver 1953; Schelling, 1984; Albanese, 2007; Von Lampe, 2008; Abadinsky, 2009; Lyman 2015) coerente ai riferimenti internazionali (Council of Europe, 2005; Europol, 2007; Serious Organised Crime Agency, 2006). Le associazioni di questo tipo si caratterizzerebbero quindi: a) per attività formalmente definite; b) per la non estemporaneità; c) per l'uso della violenza e dell'intimidazione; d) per l'utilizzo di strutture economiche; e) per l'esercizio dell'influenza sulla politica, sulla Pubblica Amministrazione, sulle autorità giudiziarie e sui media; f) per la dimensione internazionale e transnazionale; g) per la motivazione congiunta di ricerca ed esercizio di potere e profitto. A queste caratteristiche si aggiungerebbe come anche espresso dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale del 2000 a Palermo (UNODC, 2004): a) l'organizzazione specializzata delle attività; b) il monopolio criminale di spazi di mercato; c) l'utilizzo della corruzione; d) il carattere gerarchico e i richiami non ideologici; e) profit-driven.

In questi contesti geografici le organizzazioni che gestiscono il crimine si configurano particolarmente come "impresa criminale" e sono preposte alla gestione dell'*underworld* (Becchi, Rey, 1994) e dei traffici. Comunque si configurano molto meno come "istituzione criminale" deputata al governo del territori tramite esercizio di potere e perseguimento del profitto (Dalla Chiesa, 2012).

In riferimento ai racconti dei nostri testimoni privilegiati, più in generale, emerge questa elencazione organizzativa.

**a) Gruppi di gangsterismo motociclista.** Il riferimento è ai bikers (Wright, 2006) dei Motards, Hell's Angels, Bandidos che contano centinaia di membri. Queste forme di criminalità assumono anche la forma, in taluni casi, di banditismo sociale (Hobsbawn, 2002) e ambiscono al controllo del territorio (*power syndicate*) (Block, 1980) tramite l'ostentazione muscolare e violenta della potenza. Miscelano l'utilizzo di metodologie pseudo-mafiose di intimidazione (es. racket delle estorsioni) alla contemporanea offerta di protezione privata e garanzia di sicurezza (Gambetta, 1992). Sono dotate, al loro interno, in processi imitativi e di isomorfismo organizzativo (Powell, DiMaggio, 1991), anche plurimo, che si sviluppano in una nicchia ambientale intesa come area di coltura dove si muovono le diverse specie organizzative (Lo Verde, 2009) che talvolta mutuano anche i riti di affiliazione del sodalizio criminale ascrivibili a quelli delle più note organizzazioni storiche criminali. Questi tipi di criminali violano deliberatamente le leggi perché appartengono ad una sottocultura/controcultura alternativa (Akers, 1973, 1996;

Agnew, 1992) incompatibile con quella dello Stato di diritto. Al loro interno condividono uno stile di vita, un codice linguistico, di condotta con il culto della violenza, dello spirito corporativo e di clan e il rifiuto delle norme condivise.

**b) Associazioni mafiose di tipo classico.** Esistono anche riferimenti di associazioni mafiose di tipo tradizionale italiane e quindi facenti capo a Cosa Nostra siciliana, 'Ndrangheta calabrese, Camorra campana. A queste si aggiungono riferimenti alla mafia albanese, kosovara, russa e cecena. Queste ultime, al contrario della prima categoria dei bikers, temendo ripercussioni sul piano della repressione giudiziaria e memore dell'azione repressiva a loro carico in altri contesti (es. Italia dopo la stagione delle stragi degli anni '90), scelgono una strategia di invisibilità ed inabissamento (Dino, 2004). Al controllo del territorio ed al dominio culturale preferiscono peraltro esercitare il potere del controllo dei mercati tramite l'*enterprise syndicate* (Block, 1980). Il metodo criminale prediletto da codeste organizzazioni, al fine della spartizione cooperativa e collaborativa dei mercati, è quindi l'implementazione delle alleanze, pertanto di espansione del capitale sociale che lega reciprocamente le organizzazioni ai business (Sciarrone, 1998a, 1998b, 2011) attraverso l'ibridazione tra economia legale ed illegale, uso di capitale illegale, *expertises* imprenditoriali e leadership negli scambi economici (Fantò, 1999) sulla base della fiducia accumulata nel mercato. In questo senso non vi sono evidenze di guerre e conflitti a livelli macro tra le diverse mafie e gruppi criminali. Ve ne sono solo a livello micro tra singole cosche o cellule per la conquista di posizioni di dominio. Il reato classico svolto da questi tipi di organizzazione è il traffico di stupefacenti. In questo ambito ad esempio ci sono organizzazioni ben rodute per lo smercio di cannabis e derivati così come di altre sostanze stupefacenti. Altro reato è il riciclaggio dei proventi illeciti tramite un sistema di compensazione basato sull'emissione di fatture false tra società con sede in paesi diversi o l'utilizzo di società di interposizione che attraverso transazioni svolte tra società intracomunitarie ed extracomunitarie servono per evadere l'IVA e quindi generare profitti considerevoli. Simili a questi vi sono anche le commercializzazioni di opere d'arte che, vista l'estrema variabilità delle loro valutazioni e le tassazioni particolari a cui si prestano, si offrono al trasferimento di denaro fraudolento. Idem le speculazioni immobiliari, gli investimenti in sale da gioco, casinò e quant'altro possa servire per riciclare la grande mole di denaro contante illecito. Traffico di droga, gestione gioco d'azzardo e tutte quelle attività inseribili nel mercato del vizio e che sono tipicamente ascrivibili ai crimini senza vittime vengono gestite quindi senza nessuna pretesa di monopolio dell'illecito (Buchanan, 1960) ma dentro lo schema liberista che equilibra offerta e domanda di beni e servizi, anche illeciti.

**c) Organizzazioni criminali autoctone.** È il caso della banda degli assassini del Brabant Vallone<sup>10</sup> a sud di Bruxelles che negli anni '80 ha compiuto crimini efferati nei

---

<sup>10</sup> Ndr: in francese "Tuers du Brabant-Wallon", in fiammingo "Bende van Nijvel"

supermercati e la cui ratio criminale è rimasta ignota.

**d) Criminalità finanziaria.** Questo quarto gruppo è composto dalle organizzazioni criminali per i "crimini finanziari" e che si caratterizzano per strutture *business-oriented*. È importante evidenziare per questi casi la presenza di fenomeni corruttivi che, seppur in maniera non sistematica e quindi organizzata e stabile, si traducono, comunque, in sodalizi criminali e quindi in alleanze tra alcuni esponenti istituzionali anche della Pubblica Amministrazione (Sciarrone, 2011). A livello federale-regionale, quindi, anche tra quei rappresentanti e imprenditori interessati a speculazioni di vario genere come quelle di tipo edilizio. Quando il livello si sposta a quello superiore e quindi di tipo europeo anziché locale, ci è stato riferito, come si verificano, invece, casi di lobbying illecita che hanno ripercussioni negative soprattutto in alcuni settori come quelli delle armi o delle industrie farmaceutiche. Un'altra attività è quella relativa allo smaltimento dei rifiuti che - come ci è stato riferito - vedrebbe partire dal porto di Anversa un cospicuo traffico verso il Ghana ed altri paesi africani e del Sud America. I crimini di questo tipo e la loro stretta relazione con la corruzione possono far leggere quest'ultimo fenomeno criminale come ulteriore leva esercitata dalla delinquenza organizzata (Gambetta, 1992) che se ne serve funzionalmente per raggiungere i suoi obiettivi.

Specificamente il crimine finanziario si dividerebbe in livelli.

d1) Il primo, di tipo basso, riguarda reati come l'evasione fiscale semplice svolte anche in forma non organizzate.

d2) Il secondo livello riguarda frodi fiscali più complesse e che necessitano di un grado di organizzazione e strutturazione più complessa.

d3) Un terzo livello che riguarda quella che è stata definita come la "presa di interesse" e quindi la corruzione negli appalti pubblici, nelle imprese e nella politica. Molto evidente è il fenomeno dei reati societari delle cosiddette "cash companies" altrimenti note come "société de liquidité" attraverso cui determinate aziende vengono deliberatamente private delle consistenze finanziarie al fine di evadere la tassazione. A queste si aggiunge l'abuso di informazioni privilegiate come l'insider trading.

d4) Il quarto livello è composto da figure professionali di facilitazione del crimine come banchieri, avvocati, commercialisti che prestano le loro competenze specifiche per il raggiungimento degli obiettivi criminali. Dentro questo livello è compreso il fenomeno delle "porte girevoli" delle persone specialmente impiegate nella Pubblica Amministrazione che passando da un lavoro all'altro portano con sé tutta la loro esperienza, le loro conoscenze e la loro influenza capace di condizionare e guidare anche azioni criminali. Ciò si traduce anche in forme di corruzione politica o burocratica e nei cosiddetti scambi occulti (Vannucci, Della Porta, 1995).

d5) L'ultimo livello è costituito dai mafiosi-banditi che occupano il gradino più basso in ordine alle attività da svolgere e che risultano subordinate a quelle precedenti per rilevanza, dentro il frame più generale del crimine.

**e) Criminalità digitale (cyber-crime).** Dentro questa tipologia (Raymond, Grabosky, 2013) sono inserite attività illegali contro utenti (singoli o aziende) collegati ad internet e che diventano vittime di hacking, phishing, ransomware, estorsione. Il fenomeno, stante a quanto riferitoci, ha portata "colossale" (circa 350 miliardi all'anno) ed è svolto da bande organizzate di diversi paesi soprattutto dell'Est-Europa ma non solo. Queste attività si svolgono anche nel *dark* e *deepweb* e attraverso le monete digitali alternative a quelle di conio legale come i Bitcoin che spesso sono utilizzate da organizzazioni criminali per veicolare lo scambio di prestazioni e capitali illeciti. Va segnalato che, giusto nel mese di febbraio 2019, sono state messe all'asta fondi di cryptomonete (Bitcoin, Bitcoin Gold e Bitcoin Cash) confiscati dalla polizia belga a trafficanti di droga che utilizzavano il Darknet.

**f) Sfruttamento del fenomeno migratorio.** Questo tipo di crimine, ci riferiscono i testimoni intervistati, è agevolato dalla collocazione geografica dell'area belga entro cui è agevole convogliare i flussi di migranti e quindi sfruttarli dalla filiera criminale delle organizzazioni. La tratta di esseri umani si lega alla sfera della prostituzione fino a forme specifiche di sfruttamento, come per esempio quello dei giovani giocatori di calcio ma anche il traffico di minori e il lavoro clandestino e lo sfruttamento lavorativo sotto forma di caporalato. Noto alla cronaca tra gli anni 90 e il primo decennio degli anni 2000 è il fenomeno dei cosiddetti schiavisti edili (*négrier de la construction*) che rilevavano società di costruzioni in bancarotta impiegando poi anche lavoratori in nero e frodando così il fisco. Le organizzazioni criminali sono principalmente dell'Est Europa, e quindi soprattutto balcaniche, rom, curde, irachene ma anche del Corno d'Africa. Queste oltre al traffico di stupefacenti e di armi, di ricettazione si occupano di documenti falsi e dello sfruttamento di persone nell'edilizia, abbigliamento, industria tessile, autolavaggio, imprese di pulizia, raccolta di prodotti agricoli e comunque di tutti quei settori dove c'è bisogno di grande manodopera. Importante è il fenomeno dei furti in appartamento che coinvolge ragazzi soprattutto di etnia Rom molto giovani anche in età adolescenziale. Specificamente sui minori, ci è stato riferito come in Belgio ogni anno vi siano circa 2500 minori stranieri non accompagnati (i cosiddetti M.E.N.A.) che chiedono asilo proprio perché vittime di un'organizzazione criminale. A fronte di questi ultimi, che vengono presi in carico dal sistema di protezione, ve ne sono moltissimi altri che vengono cooptati da organizzazioni malavitose che poi li sfruttano nella prostituzione, nel traffico di droga, nell'accattonaggio organizzato. E' necessario, inoltre, mettere in evidenza che il fenomeno migratorio, il disagio sociale e gli interessi criminali sono legati da una complessa trama anche al tema del **terrorismo** che in Belgio, come in altri contesti del resto, ha evidenze importanti. Esistono, soprattutto in contesti urbani degradati e disagiati, importanti cellule di estremisti radicalizzati composti anche e soprattutto da natii belgi che gli intervistati hanno definito "gente di casa nostra". Ciò conferma che non è l'immigrazione in sé ad ingrossare le file del terrorismo, ed è pertanto miope

l'atteggiamento di chi vorrebbe inasprire la regolamentazione contro gli accessi proprio per sanare il problema, e di come invece vi sia in corso una sorta di colonizzazione culturale del radicalismo a cura, ad esempio, del movimento salafita, proprio nei contesti ai margini dove miseria sociale, intellettuale, culturale si associano a fallimenti scolastici, familiari, professionali, identitari. In questo senso, il terrorismo può essere sovrapposto all'*organized crime* solo nella sua dimensione economica e deve essere separato da questo rispetto alla dimensione ideologica e politica che risulta quasi assente nella ratio delle organizzazioni criminali. Ci è stato fatto notare, in questo senso, come non sia affatto casuale che i fratelli Abdeslam - autori degli attentati terroristici di Parigi del 2015 - siano originari di Molembeek, che è una municipalità di Bruxelles, e come questo purtroppo non sia l'unico esempio. Ci hanno anche riferito come gli stessi Imam del quartiere cerchino di richiamare l'attenzione delle autorità pubbliche sulla radicalizzazione nella loro comunità evidenziando come Daesh abbia forse perso militarmente sul campo e di come, al contempo, però sopravviva ancora l'ideologia. La fascinazione delle organizzazioni criminali riguarda tutto ciò che concerne la loro capacità di riconoscere ai soggetti al margine della società i bisogni di appartenenza, di riconoscimento sociale e quant'altro di questo genere.

Più in generale, i processi di appropriazione spaziale, sociale ed economica delle bande criminali di questi territori obbligano a considerare ecologicamente gli *slum* (Zorbaugh, 1929) e le *delinquencies areas* (Shaw, MacKay, 1929) come *habitat* (Park, 1950) e quindi come spazio multidimensionale, non solo fisico o architettonico ma soprattutto sociale e relazionale, dove la devianza è causa e conseguenza dei processi di ghettizzazione che producono isolamento spaziale e contestuale mutazione della forma mentis dei loro abitanti (Wirth, 1968). Il bisogno di fondo, in questi contesti, sembrerebbe essere dunque di natura esistenziale, di riconoscimento sociale e relazionale e quindi non esclusivamente facente riferimento a motivazioni economiche. Il fenomeno delle bande, delle gang (Decker, Pyrooz, 2013), dei crimini di strada può essere letto, infatti, in funzione della disorganizzazione sociale presente a livello di quartiere, di banlieue, di porzioni urbane. Questi luoghi, secondo la letteratura sociologica internazionale condivisa, possono essere intesi come luoghi di contesa, di conflitto e di frizioni tra classi diversamente posizionate le quali hanno diverso accesso a risorse pubbliche come l'occupazione o l'istruzione e quant'altro. Ivi il fattore mobilità tra le stesse classi gioca un ruolo fondamentale nella misura in cui alimenta o spegne sentimenti di ingiustizia, di ostilità, di frustrazione sociale (Whyte, 1943; Sampson & Groves 1989). Gli abitanti di questi contesti spaziali, in Belgio come in altri paesi, ivi apprendono i comportamenti anti-sociali e influenzandosi reciprocamente consentono che la disorganizzazione sociale, che è causa della persistenza del crimine in quei contesti, diventi la ratio generatrice e mantenitrice dell'organizzazione delle strutture entro le quali esercitano la loro esperienza criminale.

## COLPEVOLIZZAZIONE E CONSAPEVOLIZZAZIONE PUBBLICA DI UN FENOMENO PROTEIFORME

La **criminalità in forma organizzata in Belgio** è gemmata in seguito alla presenza migratoria di soggetti provenienti da territori a storico insediamento. È il caso, ad esempio, della Vallonia, una regione che risente della presenza consistente della comunità italoфона dove, come ci è stato riferito dai soggetti intervistati, è più facile trovare le organizzazioni criminali di tipo mafioso italiane che in quel territorio ricreano gli stessi meccanismi. Il fenomeno è leggibile come la conseguenza dell'espansione dei traffici illeciti e dell'industria del delitto che hanno comportato un superamento dell'ambito territoriale principale stimolando gli insediamenti mafiosi nelle cosiddette aree non tradizionali (Massari, 1998). Oltre al Nord Italia, dove l'infiltrazione si è trasformata in radicamento, possiamo certamente considerare, più in generale, il contesto europeo inteso come "mercato" molto ampio.

Più in generale la posizione geografica baricentrica dell'intera area belga favorisce il traffico di droga, di armi, di migranti e quindi di esseri umani anche da parte di organizzazioni criminali (Schloenhardt, 1999). Non ultimo il traffico di opere d'arte e di beni archeologici così come il traffico di falsi e di diamanti.

Ci è stato riferito che il **traffico di droga** deve essere letto in relazione all'importanza strategica che ricopre il porto di Anversa dove, a detta dei nostri intervistati e da fonti istituzionali, transitano imponenti quantitativi di stupefacenti, in particolare cocaina. Ci è stato detto che organizzazioni criminali con sede nei Paesi Bassi hanno usato il Belgio come luogo per laboratori di droghe sintetiche o di coltivazione domestica di piantagioni della cannabis e come questo fenomeno sia sempre più diffuso. Il fenomeno è importante tant'è che a Tilburg il mercato della cannabis è stimato essere di circa 750 milioni di euro pari a quello dell'intera città.

L'area di Bruxelles, nello specifico, ha caratteristiche diverse e si riscontrano fenomeni criminali legati all'alta finanza e dunque ai cosiddetti "**white collar crime**" (Sutherland, 1940). Tra i principali si possono considerare il cosiddetto carosello dell'IVA, le frodi fiscali, lo storno di fondi, i falsi in bilancio, l'appropriazione indebita di sussidi europei.

La **corruzione**, pur presente e diffusa, è comunque scarsamente percepita nella sua pericolosità. E' letta come causa e conseguenza dell'inerzia, dell'inefficienza e dell'irrazionalità delle decisioni e delle pianificazioni politiche (Myrdal, 1968). Il fenomeno, secondo una parte della letteratura scientifica che qui si propone, può essere letto come risposta "razionale" di gestione efficace ed efficiente delle risorse pubbliche altrimenti rallentate dalla burocrazia (Nye, 1967; Rose Ackerman, 1978; Andvig, 1986) e

pertanto è considerata endemica e probabilmente come ineluttabile. Le evidenze giornalistiche informano di condotte improbe e di pene relativamente basse se confrontate alle evidenze di altri paesi. Non per questo però il fenomeno è meno importante e preoccupante. Molti sono i casi di funzionari rei e complici di reati di contraffazione di documenti d'identità o di attività svolte nelle dogane. In generale, sul fenomeno, non esistono osservatori e statistiche aggiornate che consentano di realizzare una mappatura nella sua dimensione più vasta. Rispetto alla relazioni tra i giudizi dell'opinione pubblica e la classe politica e burocratica corrotta sembra emergere una tipologia di "corruzione grigia". Questa, che si esplicita nella compravendita del voto, nel trasformismo partitico, nel politicantismo, nel clientelismo e anche nella gestione illegale dei pubblici uffici (Bobbio, 1980) risulta essere stigmatizzata dall'opinione pubblica che la subisce ma accettata ed utilizzata funzionalmente dalla controparte corrotta (Heidenheimer, 1970) che ne fa uso spregiudicato e talvolta impunito.

Stante questa elasticità, duttilità e liquidità organizzativa e performativa delle organizzazioni criminali è stata evidenziata la necessità esplorativa delle nuove e quindi non codificate attività criminali. Da ciò ne consegue l'esigenza di un dotarsi sia di strumenti legislativi che consentano inchieste, indagini e di conseguenza catture, processi e condanne ma anche di strumenti culturali che permettano alla pubblica opinione la comprensione della pericolosità sociale delle organizzazioni criminali, sia di quelle in nuce e quindi dotate di potenzialità tali da strutturarsi come le più tradizionali organizzazioni mafiose, sia per quelle che già sono dotate di tutto ciò che serve per essere definite tali. Le attività legate ai reati finanziari sono intercettabili dalla CTIF [Cellule de Traitement des Informations Financières] altrimenti detta FIU [Financial Intelligence Unit] che individua i movimenti irregolari sui conti correnti. Grazie a questi strumenti è possibile procedere al trattamento delle informazioni finanziarie e quindi redigere statistiche su denunce, casi sospetti e conclamati. Queste attività che utilizzano gli strumenti digitali, come è stato riferito, non hanno un legame territoriale specifico e quindi non interessano singoli Stati ma contemporaneamente più Paesi. Il loro contrasto è necessario attraverso la collaborazione con istituzioni internazionali. Le strutture citate dai nostri intervistati sono il GAFI che è il gruppo di azione finanziaria che verifica l'efficacia degli Stati nella lotta alla corruzione, l'EUROPOL che è l'agenzia europea di coordinamento delle forze di polizia, l'EUROJUST che è l'unità di cooperazione dell'UE ed infine la Procura Europa di prossima attivazione nel 2020.

Ai nostri intervistati è stato posto l'interrogativo circa la **vittimizzazione** e quindi sulle conseguenze personali e collettive legate la presenza delle criminalità organizzative e della corruzione. Il riferimento è alle ripercussioni fisiche, psicologiche, economiche e sociali derivanti dai reati e dai rei sui membri della comunità e alla percezione che la comunità dà di quegli stessi esiti. Ciò significa inevitabilmente comprendere la presenza, l'organizzazione e la consistenza della delittuosità delle organizzazioni criminali e gli

effetti della loro presenza nella società. Le risposte date hanno compreso principalmente il livello più generale che riguarda lo Stato e le Istituzioni, l'economia e quindi il condizionamento del libero mercato. Non è stato fatto riferimento a richiami precisi di taluni personaggi e di pantheon di "eroi civili" poiché in Belgio non vi sono evidenze di omicidi eccellenti né tantomeno di atti stragisti che, invece in altri contesti, hanno favorito la ritualità della memoria (Ravveduto, 2017), la quale ha alimentato le attività di contrasto, anche sociale, alle stesse organizzazioni criminali. Le "vittime" indicate, più in generale, sono state certamente anche i singoli cittadini costretti a subire la presenza delle organizzazioni criminali ed il riferimento più esplicito è stato ai soggetti più ai margini e quindi alle vittime del disagio sociale. Ciò è valso maggiormente per la criminalità organizzata, anche per le sue manifestazioni pseudo mafiose sulle quali v'è una riprovazione condivisa. Rispetto alla corruzione, però, non sembra esserci, come è stato anticipato, una colpevolizzazione pubblica del fenomeno da cui l'auto-consapevolezza anche del deviante corrotto che ritiene la sua condotta come un peso nella pubblica opinione (Pizzorno, 1993).

La **percezione sociale** del fenomeno criminale, ci è stato detto, è relativa agli spazi ed anche alla capacità dell'informazione di far emergere la drammaticità delle evidenze. Emerge pertanto la necessità di un giornalismo investigativo capace di veicolare i fatti di corruzione e di criminalità organizzata nell'opinione pubblica, di contestualizzarli e saperli leggere al di là della connotazione etnica che ascriverebbe i crimini a tipicità per così dire folkloristiche di talune comunità come quella italiana, albanese, russa e così via dicendo. Emerge dunque la necessità che la sensibilizzazione sia associata ad una acculturazione e coscientizzazione collettiva della polidimensionalità del fenomeno criminale e della possibili sue soluzioni al fine di arricchire il dibattito pubblico, l'azione politica e di conseguenza le azioni preventive, repressive e risarcitorie nei confronti delle comunità locali.

Stante a quanto riferito dai nostri intervistati, la **percezione della mafia** in generale, e quindi non necessariamente in riferimento alle possibili evidenze belghe, è di un'organizzazione criminale che ha avuto e continua ad avere la capacità di ristrutturarsi innovativamente, combinando variamente uso del metodo violento e di capitali (Arlacchi, 1983; Catanzaro, 1988; Dalla Chiesa, 2012;) al fine di raggiungere i suoi scopi. Questi ultimi sono orientati all'arricchimento dei suoi sodali e dell'organizzazione stessa nonché all'autosostentamento della struttura per il suo mantenimento ed espansione. Gli strumenti criminali a disposizione di questo sodalizio sono variegati e vanno dall'esercizio della violenza, all'intimidazione, alla pressione e a quelli di natura prettamente economica come l'estorsione, i crimini finanziari e ovviamente anche alla corruzione (pubblica, politica, privata, etc.) nonché al condizionamento e di influenzamento del processo decisionale privato e pubblico su scala regionale, nazionale, e spesso anche internazionale e transnazionale.

Le caratteristiche indicate per questo tipo di mafia sono: a) il carattere proteiforme e quindi mutevole ed adattivo alle mutevoli condizioni temporali e di contesto; b) la strutturazione razionale organizzata e burocratica; c) l'emancipazione dell'organizzazione dal vincolo territoriale e quindi la liquefazione della signoria del controllo geografico. In questo senso il vincolo territoriale non è più marcato come in passato poiché le organizzazioni si preoccupano di controllare ed influenzare spazi economici (anche virtuali) e politici piuttosto che solo quelli fisici.

La mafia si differenzerebbe dalle piccole organizzazioni criminali per l'ampiezza, la portata e l'efficienza organizzativa che, anche attraverso l'intessitura di alleanze con altre reti criminali non necessariamente mafiose, si traduce quindi in performance economica positiva per l'organizzazione stessa.

## **PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DI UNA LETTURA SEGMENTATA DEL FENOMENO CRIMINALE**

Sul fronte dell'efficacia dell'**impianto normativo** belga emerge una generale difficoltà di leggere, interpretare e quindi aggredire i fenomeni criminali ed i sodalizi mafiosi così per come si manifestano nei territori. Ciò anche in relazione alle consistenze dei flussi migratori, anche di comunità provenienti da nazioni a storico insediamento mafioso, che in Belgio si susseguono da decenni e che ridisegnano e ristrutturano continuamente la composizione sociale e le dinamiche economiche di vaste aree del paese. Ciò ha conseguenze importanti anche in relazione all'applicazione ed al trasferimento del know-how e delle expertise criminali che poi proprio in quei contesti trovano implementazione. Al momento ci è stato riferito come non esista nel codice belga una legge che esprima con precisione il **reato di associazione mafiosa**, almeno per come è intesa nell'impianto normativo italiano. Emerge più in generale la difficoltà di individuare l'origine antropologica e culturale di questi fenomeni e quindi la matrice tipica e geografica dei crimini mafiosi che vengono relegati appunto a forme di criminalità comune.

Pur esistendo un'ampia legislazione riguardante le organizzazioni criminali ed i crimini finanziari **mancono gli strumenti applicativi** per rendere concreta l'azione di contrasto. Ciò dipende dal fatto che soprattutto mezzi economici e di personale sono dimensionati a quel periodo storico dove non veniva ancora riservata particolare attenzione alla criminalità organizzata per come si è manifestata soprattutto negli ultimi anni. A questa vanno aggiunte le generali difficoltà relative ai collaboratori di giustizia, alla protezione e alla tutela delle vittime e quella relativa al riutilizzo sociale dei beni confiscati che al momento vengono venduti all'asta, non consentendo così la restituzione sociale attraverso, ad esempio, progetti di welfare e per la coesione sociale che

consentirebbero, invece, una maggiore eco pubblica e quindi l'azione risarcitoria nei confronti della collettività. A questi tipi di problemi va aggiunta la tendenza ormai diffusa di stampo anglosassone di giudicare la **performance** e dunque l'efficienza e l'efficacia dell'azione dei giudici dal numero di sentenze risolte e non dalla qualità dei casi su cui lavorano. Ciò determina la predilezione di casi di relativa semplice soluzione al posto di quelli di estrema complessità come quelli mafiosi. Altra difficoltà è la circolazione e lo **scambio di informazioni** tra i diversi soggetti investigativi e giudicanti sui crimini.

Sul fronte della **corruzione** è stata istituita la figura del mediatore (ombudsman) che facilita la denuncia dei whistleblowers che lavorano nella pubblica amministrazione. Attraverso i Centri per l'integrità, presso il dipartimento del mediatore civico federale, già dal 2014 gli impiegati statali possono utilizzare lo strumento del whistleblowing (Frazzica, 2018; Gandini, 2010; Gargano, 2016; Ingrassia, 2009; La Spina, Scaglione, 2015; Perrone, 2017, Romano, 2006) riguardo a probabili fenomeni illeciti nella loro amministrazione. Valutata l'importanza dell'informazione si può procedere poi all'avvio di una eventuale inchiesta. Questo istituto è su base federale e serve a proteggere i whistleblowers della pubblica amministrazione federale. Purtroppo, quindi, gli impiegati comunali o regionali non possono farvi appello. Esistono delle "esperienze test" in alcune zone come il Limburgo nelle Fiandre dove uno strumento analogo sta dando risultati apprezzabili ma emerge la necessità della protezione di coloro che denunciano questi tipi di crimini sia che si rivolgano alla stampa sia che denuncino ad un organo amministrativo. In questo senso il cosiddetto "Programma di integrità" all'interno della Pubblica Amministrazione appare, nonostante i codici deontologici e le normative che consentono l'azione di denuncia, ancora molto limitato in termini di applicazione e soprattutto di sensibilizzazione nell'opinione pubblica.

In Belgio v'è anche una recente legge sui **collaboratori di giustizia** (i cosiddetti "pentiti", utilizzati per la prima volta nel 2018 negli scandali della calciopoli belga della Jupiler League) che insieme agli informatori convenzionali e codificati, ed anche ai testimoni, costituiscono le fonti primarie di informazione della Polizia e della Magistratura sulle organizzazioni criminali. Emerge comunque la necessità di un **pool di investigazione** per la lettura dei fenomeni in modo molto meno segmentato e compartimentato. Ciò consentirebbe una visione generale al pari di quella che si sta cercando di avere con il contrasto al terrorismo per cui vengono usati metodi d'indagine speciale che riguardano ad esempio particolari procedure su intercettazioni e perquisizioni con utilizzo di tecnologie ad hoc.

Un'altra questione di grande rilevanza è la mancanza di una **strategia internazionale condivisa** di contrasto alle organizzazioni criminali. Fatte salve alcune direttive importanti, alcune delle quali volte a favorire il libero commercio ed il movimento di denaro e persone, non ve n'è ancora una sul contrasto fattivo ed organico a mafie e corruzione anche sul livello frontaliero.

## **RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE E DEL GIORNALISMO TRA SINERGIA ED INDIPENDENZA**

L'azione di **contrasto sociale** alle criminalità organizzate da parte della società civile è diversificata per temi e settori ed è svolta sovente in sinergia e cooperazione con le agenzie di contrasto istituzionali. Esistono organizzazioni come "Basta! Belgian Antimafia: Steps Towards Awareness" gemmata dall'esperienza dell'associazione Libera in Belgio, altre impegnate nella sensibilizzazione sul tema dei crimini finanziari e contro i crimini dei colletti bianchi come "Réseau Financité" e ancora organizzazioni sul problema delle infiltrazioni e radicamento delle mafie camorristiche come "Cultura contro Camorra". A queste si aggiungono anche, per gli evidenti collegamenti che vi sono con le questioni criminali, i movimenti e comitati pacifisti che denunciano e sollecitano la pubblica opinione sul traffico di armi, la conservazione dell'ambiente, la libera informazione, i diritti umani di soggetti deboli come i richiedenti asilo, nonché più generalmente i migranti, che appaiono essere anche vittime delle organizzazioni criminali.

Per ciò che concerne il **ruolo dei media e del giornalismo** in generale va evidenziato, come ricordano alcuni intervistati, il rapporto tra giornalisti, forze di polizia e magistratura necessita di un costante richiamo circa l'indipendenza delle parti, del bisogno dunque della relativa autonomia circa soprattutto il rilascio di informazioni nel rispetto della riservatezza delle fonti e delle indagini che ne conseguono. I giornalisti in questo senso non devono essere intesi come ausiliari o informatori di Polizia o della Magistratura: pena il venir meno della libertà della professione e quindi del rapporto che si instaura tra i giornalisti e la collettività. Peraltro, ci è stato detto, che v'è la necessità di considerare i fenomeni nella complessità per far comprendere al "grande pubblico" la portata generale dei fenomeni criminali piuttosto che considerare esclusivamente singoli fatti e quindi singoli questioni e persone colpevoli di reati. In questo senso vanno considerati distintamente il "giornalismo investigativo" dal "giornalismo di rivelazione". Il primo, che è dotato nell'area francofona di un fondo specifico di 250.000 euro l'anno anche con borse di studio e ricerca, è prioritario rispetto al secondo perché, come detto in precedenza, riesce a cogliere la complessità dei fenomeni criminali e dei legami tra i diversi crimini ed i legami e le commistioni tra le organizzazioni ree degli stessi. L'evidenza di questi fenomeni diventa ancora più importante nella misura in cui riesce a catalizzare l'interesse della collettività la quale sollecita l'azione di indagine e repressione delle forze di Polizia e degli organi giudiziari nonché l'azione politica degli organi deputati a varare norme a contrasto dei fenomeni criminali.

# FRANCIA

## **Il banditismo all'ombra della République del ventunesimo secolo. Dalla criminalità organizzata delle cités agli scambi occulti**

### ***Dati Generali***

Population: 65.097.000 (2018)

Form of government: semi-presidential republic with 2 parliamentary houses (Senate-Assemblée Nationale)

Per capita GNI: 37,970 \$ (2017)

## L'INVISIBILE-VISIBILITÀ DELL'ASSE CRIMINALE PARIGI-LIONE-MARSIGLIA-CORSICA

La percezione condivisa della criminalità organizzata, soprattutto tra i cosiddetti addetti ai lavori e quindi tra i testimoni privilegiati da noi intervistati, è di un fenomeno complesso e non assimilabile per pericolosità a quello delle mafie storiche e tradizionali, almeno per quelle che si sono strutturate in Italia e da lì diffuse in tutto il mondo. La questione della percezione così per come si pone è molto interessante, viste le evidenze storiche e contrariamente anche ad una parte della letteratura scientifica (Lalam, 2004) che invece afferma la presenza di organizzazioni inquadrabili nel più generale fenomeno dei *Mob*, entro cui si definiscono i gruppi della criminalità organizzata che si organizzano corporativamente e quindi per certi versi assimilabili, per ratio e fini, anche a Cosa Nostra siciliana ed altre simili. Nel caso transalpino questi gruppi sono presenti soprattutto in grandi città come Marsiglia, Lione, Parigi, Grenoble, Nizza ma anche in Corsica.

L'asse principale del crimine organizzato sembrerebbe manifestarsi nella linea Parigi-Lione-Marsiglia-Corsica.

La **riluttanza all'utilizzo terminologico "mafia"**, come degli intervistati ci hanno riferito, è anche legata alla consapevolezza della mancata dotazione di tutti gli strumenti di lotta disponibili per contrastare fattivamente questo tipo di fenomeni così complessi. Vi è dunque una generale difficoltà ad utilizzare il termine mafia nella sua connotazione molto specifica ma è pacifica e collettivamente percepita la presenza di un **banditismo proteiforme**, dunque adattivo e mutevole, e di una **criminalità d'opportunità** operanti soprattutto nel cosiddetto "mercato del vizio" e quindi nei crimini che riguardano il traffico di droga, lo sfruttamento della prostituzione, la gestione illegale delle scommesse. Più in generale il fenomeno della delinquenza (Mucchielli, 2014) andrebbe letto nella dimensione della devianza, dell'anomia, del disordine sociale e quindi nei processi sociali della criminalizzazione, giudiziaria e ghetizzazione.

Queste forme di **organized crime** (Kefauver 1953; Schelling, 1984; Albanese, 2007; Abadinsky, 2009; Lyman 2015) germogliano in un mercato economico relativamente prospero ed in funzione delle circostanze commerciali che vi si vanno manifestando. Tali attività criminose, che prevedono anche un relativo **controllo del territorio**, seppur svolte in forma consorziata non presuppongono, ancora, la presenza di reti strutturate e quindi organizzate in monopolio (Buchanan, 1960) per come si sono manifestate in altri contesti dove si sono evolute in vere e proprie mafie nazionali.

Le **attività del banditismo francese** così organizzato si dividerebbero in:

a) totalmente illegali e quindi eminentemente e palesemente criminose (racket,

rapimenti, rapine, assalti, ecc;

b) illegali di tipo associativo come corruzione di funzionari pubblici, frodi, ecc.;

c) attività legali a fini di riciclaggio di denaro come sale da gioco, ristoranti, etc. (Fijnaut, Paoli 2004).

L'esercizio dell'intimidazione e dunque della violenza fisica risulta essere molto meno marcato. Ciò, come gli intervistati ci hanno riferito, fa probabilmente parte di una strategia, mutuata anche dalle organizzazioni mafiose di altri contesti a storico insediamento come l'Italia, volta a diminuire l'utilizzo delle risorse violente al fine di ridurre la visibilità (Dino, 2004) a loro carico e di conseguenza l'interesse delle forze inquirenti e giudicanti. Ciò che è evidente e risulta manifesto, invece, preoccupando maggiormente è invece la **violenza finanziaria** perpetrata, ad esempio, attraverso l'uso sempre più complesso di strumenti per il riciclaggio tramite anche la corruzione a tutti i livelli ed in ogni forma (Meny, 1992, 1995). Va specificato però che non c'è un rifiuto *tout-court* della violenza nelle sue molteplici valenze. Ciò che al momento è ridimensionato è la sua ostentazione e l'utilizzo stante le condizioni attuali. La capacità di un suo potenziale esercizio è infatti considerata ancora un fattore distintivo e caratterizzante della "valentia criminale" tant'è che la debolezza sopraggiunta di un criminale rodato e poi caduto in disgrazia si manifesta se costui diviene emarginato poiché incapace di esercitare intimidazione fisica e di utilizzare capitale economico. In alcuni contesti come quello marsigliese, il registro della violenza è ancora utilizzato per il regolamento dei conti tra bande rivali. E' frequente in questo senso tra clan del Maghreb, di nomadi (*Gitans* e *Manouches*), di africani delle Comore.

Più in generale, e quindi al di là delle specificità francesi, secondo i nostri intervistati, le organizzazioni criminali (anche quelle pseudo-mafiose) sembrerebbero caratterizzarsi per un minore legame territoriale-geografico e per un più marcato controllo settoriale che si traduce nella capacità dell'organizzazione criminale di inserirsi in diversi settori e mercati legali e illegali. Ciò vale anche per le mafie tradizionali nei contesti a storico insediamento che sembrano attraversate al pari da queste tendenze che sono strettamente connesse alle necessità di espansione dei business criminali in un contesto globalizzato sempre più caratterizzato anche in tempo di crisi (ndr. come quella finanziaria del 2008), almeno dal punto di vista degli scambi economici, dalla polverizzazione dei confini.

## **BANDE CRIMINALI FRANCESI TRA SURPOTENZA E LEGAMI DEBOLI**

La **criminalità organizzata** in Francia, testimoniano i nostri intervistati, è relativamente **etnicizzata**. La conferma è data dalla variegata presenza di gruppi di matrice straniera come ad esempio i *Vor y Zakone* (Varese, 2001), un'organizzazione criminale estremamente strutturata che opera in diverse parti del territorio europeo.

Esistono anche le mafie georgiane e altre di matrice russofona inseribili nel gruppo delle RSOCG (Russian Speaking Organised Crime Groups) a cui si aggiungono le organizzazioni nigeriane (Alemika, 2005, 2014; Williams, 2013) che operano nella tratta delle schiave del sesso soprattutto nel parigino e nel marsigliese. Poi vi sono anche *gang* di nomadi (*Gitans e Manouches*), altre che provengono dal resto dell'Europa dell'Est specialmente dalla Romania (*Brigade*) ma anche dalla Lituania specializzate in razzie, furti molto specializzati come quelli di prodotti fito-sanitari o di elettrodomestici. Sono presenti anche clan cinesi che gestiscono parte del mercato della prostituzione illegale. Molto importante è il business dei trafficanti di droga che si organizzano spesso su base etnica e che risultano essere spesso originari del Nord Africa. Degli intervistati ci hanno riferito di grandi truffe perpetrate anche da ambienti della comunità ebraica. Infine esiste una criminalità organizzata dei nomadi. In generale queste organizzazioni agiscono **senza una cabina di regia centrale**. Non esiste infatti un centro nevralgico del potere criminale ma molte organizzazioni di piccola, media e grande importanza operanti nel proprio settore di competenza e con il proprio modus operandi senza che nessuno regni e predomini totalmente sul **crimine organizzato nazionale**. Si tratta principalmente di **"organizzazioni a cassette"** che si rigenerano e si sviluppano in maniera tentacolare coinvolgendo via via un numero sempre più ampio di soggetti criminali.

Una **tassonomia classificatoria delle della delittuosità** vedrebbe in Francia questa elencazione di tipologie criminali:

- a) La prima tipologia di criminalità organizzata che è principalmente trattata dalle Procure (30%-40% dei casi) è quella che riguarda il **traffico di stupefacenti**. E' l'ambito della criminalità organizzata più importante che genera più profitti soprattutto con lo smercio illegale di cocaina e cannabis.
- b) La seconda tipologia sono i regolamenti di conti e quindi le **guerre interne per il predominio** tra le stesse organizzazioni soprattutto nel marsigliese dove c'è un'eco mediatica rilevante a cui si aggiunge, con minore risonanza pubblica, ciò che accade nel parigino.
- c) La terza riguarda i casi di **riciclaggio**. E' emerso, in questi ultimi anni soprattutto, il fenomeno dei "collettori" per il trasferimento, sotto forma di forma di riciclaggio condiviso, del denaro liquido proveniente dall'attività illecita di diversi gruppi criminali per tradurli verso il Nord Africa, soprattutto, dove potrà essere riciclato. Queste evidenze sono estremamente interessanti poiché consentono di avere una visione olistica del modo in cui diversi tipi di criminalità si avviluppano insieme, implementando forme di ibridazione criminale e collaborazione cooperativa. Il riciclaggio è anche implementato tramite ristoranti, fast food, pizzerie & kebab, bar che si prestano per la pulizia di denaro contante illecito ma anche con corrieri che direzionando i fondi verso il Nord Africa (Algeria, Marocco, Tunisia), li fanno rientrare in Francia attraverso la vasta

catena di riciclaggio e quindi con la collaborazione di una rete ampia di collusioni.

d) La **criminalità organizzata delle cités** (quartieri periferici delle grandi metropoli francesi), che è maggiormente incentrata sul traffico di droga. I trafficanti che operano in questi contesti hanno visto negli anni accrescere le loro disponibilità di armi e quindi di esercizio violento del potere. La ratio criminale è scevra da ogni codice d'onore e da ogni "ideale" di banditismo sociale. Hanno fatto proprie le ragioni del crimine d'opportunità riuscendo talvolta a spodestare organizzazioni come quelle variamente presenti a Marsiglia che invece si rifacevano, seppur non propriamente, alle condotte d'onore delle cosche e famiglie delle mafie storiche italiane e simili (es. accettare a viso aperto gli arresti e non fronteggiare la Polizia con sparatorie e conflitti a fuoco). Il fenomeno della criminalità delle *cités* è specialmente radicato nella regione parigina. Dal punto di vista anagrafico le persone assoldate sono principalmente di giovani dai 20 ai 40 anni che ostentano nelle loro condotte una determinazione criminale certamente più avanzata, in termini di disponibilità all'utilizzo di metodi violenti e contro la legge, rispetto a quella degli anziani che comunque mantengono per la maggior parte dei casi il governo del crimine in relazione alle skills ed expertise accumulate durante la loro carriera criminale. Le comunicazioni tra i sodali avvengono con strumenti di messaggistica come WhatsApp o Telegram, con computer portatili PGP, attraverso strumenti criptati che vengono acquistati nel mercato legale tra i 1000 ed i 2000 euro. Ciò comporta ulteriori difficoltà per le forze inquirenti di intercettare le comunicazione criminali, incluso i dati in 4G che inglobano molto altro rispetto alla classica fonia vocale. Il problema è ancora più evidente a causa della scarsità di mezzi a disposizione e dell'obsolescenza dei software a disposizione dei servizi di intelligence impegnati contro criminalità - ed anche terrorismo. L'area in questione, quella dell'Ile de France, costituisce un'area ad alta domanda con relativa disponibilità d'acquisto per la clientela e conseguenti prezzi più alti rispetto al resto del territorio nazionale. Qui si hanno dei fenomeni legati soprattutto alla criminalità straniera maggiormente proveniente dall'Europa dell'Est ma anche a forme di criminalità non organizzata e quindi di piccoli rivenditori che riescono ad operare, in regime di libera concorrenza, vista appunto l'alta domanda di droga. I cui sequestri per mano delle Forze dell'Ordine, come ci è stato riferito, ammontano a poco più del 4% del traffico totale. Ciò è esemplificativo della complessità del fenomeno e della collegata difficoltà risolutiva. Specificamente il traffico intercettato anche tramite l'OCTRIS, l'Ufficio centrale per la lotta contro il traffico di droga, è di 5 tipi di sostanze stupefacenti: a) Cannabis: effettuato da francesi di origini straniere con collegamenti coi paesi del Maghreb ed in particolare il Marocco. Su questo tipo di consumo, sempre più vasto, c'è la scomparsa del tabù del suo uso, il che ha favorito la sua diffusione popolare; b) Cocaina: sostanza prodotta in Sud America che arriva ai porti di Marsiglia, Le Havre, Anversa, Amsterdam e Rotterdam o attraverso i "corrieri della droga" che percorrono rotte diverse da quelle marittime. Gli arrivi di questi soggetti, che non necessariamente

operano per conto di grandi organizzazioni criminali, sono dalla Guyana francese, Guadalupa, Martinica e dalle Antille e specialmente in aereo. I corrieri (mules) che riescono ad ingerire fino a due chili di sostanze sono stati quantificati in circa 40 ogni giorno nei soli aeroporti parigini. La merce di questo tipo è pura all'85% e quindi risulta essere agilmente tagliabile e lavorabile e pertanto moltiplicabile con svariate dosi al dettaglio; c) Extasy e MDMA: sostanze psicotrope prodotte nei laboratori olandesi e che sono smerciate anche nel Darknet tramite le reti illegali di trafficanti digitali attraverso cui le sostanze di questo tipo arrivano da ogni parte del mondo; d) Crack: sostanza stupefacente confezionata in casa e consumata principalmente nel Nord di Parigi da persone indigenti; e) Eroina: sostanza che proviene dalla Turchia, Afghanistan e Pakistan. e) c'è poi anche il **banditismo marsigliese e della Corsica** che non può essere considerato una "mafia" almeno per come la si intende nell'esperienza italiana. In questo caso va detto che, pur essendovi un problema semantico tale per cui non v'è un equivalente termine francese per definire la struttura e l'organizzazione mafiosa nel territorio, esso è un fenomeno di notevole importanza criminale viste le sue conseguenze sociali ed economiche su contesti come quello di Marsiglia e non solo. E' possibile fare una fotografia di questo fenomeno criminale interrelandolo a quello della droga e del contrabbando che sono sempre più diffusi e sviluppati da molte bande non organizzate tra di loro. I destinatari della merce distribuita sono persone che vivono in situazioni di grande precarietà; senza abitazione, senza risorse che consumano enormi quantità di medicine trasformate. Il mercato più ampio si trova soprattutto a Noailles nel centro storico di Marsiglia dove c'è una rivendita di medicine psicotrope che sono state prescritte spesso tramite false ricette e poi trasformate in droghe. Lo spaccio avviene tramite criminali non organizzati in rete strutturata. Avviene preferendo il riferimento locale e rifiutando lo schema organizzativo piramidale, preferendo la rete delle conoscenze. La vendita non è infatti gerarchizzata e non si regge sul registro della violenza o della minaccia. Queste medicine trasformate vengono chiamate *mercurage*, sono consumate in strada ed utilizzate al fine di alleviare le sofferenze principalmente sociali legate all'esclusione, alla marginalità e all'isolamento. Come per il mercato illegale di farmaci trasformati, anche per la vendita illegale di sigarette c'è un'ampia manodopera di minori soli e stranieri principalmente dell'Est Europa e dell'Algeria. Quest'organizzazione di spaccio in strada ci è definita anche come "capitalismo di parias" che ha come operatori economici persone ai margini che vivono in condizione di pericolo estremo ed in condizioni sanitarie problematiche e che sono dominate da riferimenti cognitivi dove la violenza mentale, fisica e sociale è imprescindibile. Un'altra questione importante riguarda la consegna a domicilio di cannabis, cocaina e ketamina ed altre sostanze soprattutto per quella clientela *chic* e borghese che non intende comprometersi con acquisti in piazze di spaccio e quindi nei contesti sotto osservazione delle forze dell'ordine. c'è dunque in generale un'espansione quantitativa del fenomeno

perché c'è un contestuale aumento della domanda delle sostanze di questo tipo ed una diversificazione dei modi di consumo, e quindi un allargamento delle reti sociali e culturali dell'uso stesso. Si può trovare la cocaina nelle cités ma anche su Internet tramite l'acquisto, anche con Bitcoin, per corrispondenza o nei tradizionali luoghi di socialità. Ci è stato riferito anche di un aumento della purezza di tutte le droghe senza un contestuale aumento di prezzo. La quotazione media al mercato della cocaina oscilla dagli 80 ai 100 € a dose, con una purezza quasi raddoppiata rispetto al medesimo prodotto di 10 anni fa. Le sostanze - dentro cui si aggiungono anche la cannabis e quelle di sintesi come ecstasy e catinone - risulterebbero anche essere dotate di maggiore potenza poiché meno tagliate. Ciò a testimonianza di una contestuale esigenza per i produttori e distributori di sapere rispondere, dentro i meccanismi della concorrenza, ai bisogni di un mercato sempre più esigente, ampio e diversificato. Il fenomeno del consumo delle droghe è dunque fortemente legato ai contesti sociali e culturali ed è strettamente connesso alla presunta capacità di risolvere le forti pressioni psicologiche esistenziali, professionali e finanziarie a cui si è sottoposti. Alcuni intervistati ci hanno riferito, a proposito della cocaina, che gli effetti che essa determina sono emblematici della desiderabilità sociale e quindi ad esempio la reattività e la performatività.

Secondo quanto riferitoci da un nostro intervistato i **punti di differenza con le mafie storiche e banditismo** sono:

- a) Il banditismo non crea valore autonomamente ma ne usufruisce in modo parassitario e subalterno attraverso il prelievo di "commissioni" e balzelli.
- b) Lo Stato francese si manifesta ancora con un carattere forte. In questo senso la mafia vera e propria è riuscita a brulicare nelle zone politicamente abbandonate dallo Stato legale poiché riesce ad incunearsi nelle "fratture", mentre in Francia questo fenomeno - vista la "forza" muscolare delle Istituzioni - molto meno. Il politico francese è in questo senso, ad esempio, *ultrapotente*, *surpotente*, supponente, onnipresente.
- c) La mafia ha un riconoscimento e riverenza popolare per la capacità di offrire servizi di protezione sociale. Il banditismo, pur rimanendo affascinante per i caratteri folkloristici, non riscuote complicità poiché la popolazione da esso non trae beneficio.
- d) La mafia, a differenza delle bande criminali, è un'organizzazione perenne perché nel tempo, nonostante le incarcerazioni dei suoi componenti, sa rigenerarsi e dunque sa mantenere relativamente inalterata la struttura di governance e di governo del territorio tramite anche le trasmissioni familiari.

I **livelli del banditismo** sono 5:

- a) Banditismo di sopravvivenza. E' caratterizzato da scippi e piccoli furti: è principalmente costituito da delinquenti di piccolo cabotaggio a servizio di criminalità più complessa.

- b) Banditismo di zona. E' costituito da piccole reti locali, anche iperlocali. I crimini compiuti sono truffe, furti, corruzione su appalti pubblici, clientelismo tramite anche contatti di amministratori locali.
- c) Banditismo imprenditoriale. E' tipicamente costituito dalla separazione dei ruoli e dalla valorizzazione delle competenze specifiche criminali.
- d) Banditismo internazionale. Composto da soggetti specializzati soprattutto nel traffico di droga.
- e) Banditismo finanziario. Composto da pochi soggetti (specialmente corsi, parigini ed ebrei) specializzati nel riciclaggio e nelle speculazioni con i proventi del traffico di droga.

La **struttura del banditismo francese**, riferiscono gli intervistati, consta di 6 nodi territoriali:

- a) Il territorio marsigliese dove le organizzazioni, pur non potendosi definire come mafie, danno vita ad un fenomeno criminale di notevole importanza criminale con conseguenze sociali, economiche e politiche di rilievo.
- b) La regione della Corsica per i contatti internazionali anche in Africa. Questi si servono di societa `offshore per i traffici illeciti, tant'è che si parlerebbe della cosiddetta "France-afrique" e "Cors-afrique".
- c) Grenoble e Lione che si caratterizzano per il banditismo finanziario ed in particolare per il riciclaggio di denaro con la Svizzera. Le attività sono svolte in collegamento con alcuni banchieri ginevrini e famiglie corse, che hanno competenze ed abilità specifiche in tema di riciclaggio in Africa.
- d) Parigi che è il luogo centrale dove sovente tutto il banditismo converge soprattutto con i circuiti dei giochi d'azzardo ed il riciclaggio dei profitti della droga;
- e) Tolosa dove sono presenti banditi criminali di origine marsigliese fuggiti da Marsiglia negli anni '80 perche ´minacciati di morte e che nella città hanno creato delle nuove reti locali criminali;
- f) Bordeaux dove è presente un vecchio banditismo legato alle colonie antillesi della Guadalupe con legami anche con la Spagna.

Il banditismo si manifesta, come nel caso della distribuzione delle opere pubbliche, nello **stile clientelare e negli scambi occulti** (Bobbio, 1980; Vannucci, Della Porta, 1995). In taluni contesti come quello marsigliese è più manifesto ed in altri meno. Si concretizza nei reciproci servigi e quindi dallo scambio reciproco delle influenze tra politica locale ed imprese locali tramite la gestione pilotata delle gare d'appalto e corruzione, ma anche tra gli amministratori che offrono servigi ai criminali, i quali garantiscono la "pace sociale" e quindi condizioni di sicurezza sotto forma di industria della protezione privata (Gambetta, 1992) - che impedisce la violenza urbana. Talvolta il banditismo, al pari di altre organizzazioni criminali, si veste di banditismo sociale (Hobsbawm, 2002) e si

frappone fra gli inascoltati bisogni sociali diffusi di welfare e sicurezza e le incapacità risolutive da parte degli organi democratici dello Stato. Alcuni degli intervistati hanno raccontato di piscine montate in estate nelle *banlieues* per sopperire alle mancanze di servizi istituzionali e di come ciò accrediti le bande come pacificatori sociali facendo così accrescere il loro consenso sociale e la minore ritrosia collettiva. La motivazione che spinge un delinquente al compimento di crimini anche in forma organizzata banditesca è il generale miglioramento della sua condizione economica. Nelle interviste viene indicata una natura "popolare" dei criminali di questo tipo che agognano, una volta affiliati, alla ricchezza economica che gli consenta di risolvere la propria generale condizione di indigenza. Per questo bisogna distinguere le letture del fenomeno del banditismo e contestualizzarlo ai territori ove si manifesta. Per quanto riguarda la Corsica, ad esempio, questo è letto come risposta spontanea alla condizione di povertà economica e di isolamento sociale e geografico dell'Isola che ha favorito, vista anche la relativa prossimità spaziale con il contesto italiano, il radicarsi di forme di pseudo-mafie e quindi con caratteri di organizzazione strutturata del crimine e di sodalizi con forti richiami familistici e tradizionalistici.

Il banditismo contiene al suo interno anche "agenti elettorali" che fungono da sherpa del *sentiment* politico capaci anche di condizionare ed indirizzare il consenso. Dunque, più in generale, questa forma di criminalità organizzata si caratterizza per la sua capacità di stare abilmente nella zona grigia tra irregolarità amministrativa e reato penale. E' una forma di gestione scaltra della violenza criminale. La percezione del banditismo è sovente caricaturale. Nell'immaginario collettivo prevale la dimensione simbolica e folkloristica del crimine e delle sue pseudo-strutture di governo. Ciò vale soprattutto nelle periferie (*cités*) dove sovente si associa il banditismo alla mafia (ndr: si parla specificamente di mafia della *banlieue*) nell'equipollenza che ad entrambe si dà in quanto strutture capaci di manifestare e rappresentare tratti identitari e distintivi soprattutto dal punto di vista culturale. Poiché si serve principalmente della gente delle periferie (*cités*) il banditismo locale non ha bisogno di ulteriore manodopera migrante. Questi, come riferitoci da nostri intervistati ad esempio a Marsiglia, sono spesso aiutati e sostenuti da associazioni umanitarie e pertanto sono sporadici i casi di loro assoldamento in crimini di vario genere. Al contempo però emerge la presenza di probabili basi operative per il terrorismo internazionale e di come vi siano scambi di reciprocità tra le organizzazioni criminali e quelle terroristiche in generale anche in riferimento alla questione dell'immigrazione clandestina. Ad esempio, secondo quanto riferitoci, le mafie organizzerebbero il valico di frontiera dei migranti, in Francia come in Germania, Italia, Grecia ed anche altri paesi.

In Francia la **contraffazione** ed il relativo traffico riguardano molte categorie merceologiche e non soltanto i beni di lusso. Traffico di droga, di rifiuti tossici, gestione

del gioco d'azzardo, prostituzione, riciclaggio di denaro sono le **principali attività criminali** svolte anche in forma relativamente strutturata. Queste in alcuni casi, come in Corsica (Briquet, 2009) con le bande criminali "Bris de Mer" e "Petit Bar", ad esempio, si associano ad un utilizzo massiccio della violenza e si avvicinano - senza raggiungerla - all'importanza delle grandi mafie tradizionali italiane. Il fenomeno criminale nell'Isola, inizialmente letto nella sua specificità eminentemente ideologica e quindi intesa come **grande banditismo**, ha dimostrato poi una particolare rilevanza nell'economia sommersa tanto che le rivendicazioni politiche sono state poi interpretate nella loro funzione strumentale di occultamento di interessi economici di arricchimento del sodalizio tramite collusioni, reti affaristiche ed illegalità politiche. Il banditismo corso e la sua diramazione anche a Marsiglia si è potuto sviluppare, come ci è stato riferito, nel momento in cui si è andato espandendo il mercato dell'eroina. I nostri intervistati legano il fenomeno della *French Connection*<sup>11</sup>, e quindi di quel vasto fenomeno di traffico di eroina verso gli USA a partire dagli anni '40 e che impiegò gangster corsi e marsigliesi, anche alla specificità ed alle condotte di alcuni marinai e militari che, al tempo dell'occupazione da parte della Francia dell'Indocina (che durò da fine ottocento al termine del secondo conflitto mondiale), hanno appreso il *savoir-faire* tecnico legato alla conoscenza specifica sulle droghe nonché l'intessitura di contatti sul posto per la produzione e trasformazione delle sostanze. Alcuni dei nostri intervistati ci hanno riferito che alcuni dei militari di origine corsa, insieme ad italiani e magrebini, si sono impiegati nel trasporto di morfina base verso Marsiglia. A ciò va aggiunto che la Corsica a partire dall'inizio del XX secolo diventa una zona di grande povertà tanto che si può parlare di un fenomeno di emigrazione massiccia proprio verso la città di Marsiglia, trasformando il contesto geografico corso-marsigliese in un unico *milieu*.

Le organizzazioni provengono anche dall'est dell'Europa ma c'è anche un interesse per la criminalità organizzata di origine italiana, più che altro nel sud della Francia, attraverso degli investimenti fraudolenti per fare **riciclaggio**. Esistono anche soggetti criminali di origine asiatica interessati soprattutto al mercato dello sfruttamento della prostituzione, nella regione di Parigi ma anche altrove. Non vi sono molti fenomeni di violenza ma piuttosto fenomeni di riciclaggio di denaro. Dopodiché la criminalità organizzata risulta poco visibile ed è proprio questo che caratterizza la difficoltà della sua lotta in Francia, perché le forze dell'ordine e la Magistratura non hanno sempre l'impressione di avere a che fare con organizzazioni molto strutturate. Certamente si

<sup>11</sup> Si veda "SINTESI DELLE CONCLUSIONI CUI ERA PERVENUTO NEL CORSO DELLA V LEGISLATURA IL COMITATO PER LE INDAGINI SUI CASI DI SINGOLI MAFIOSI, SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI E SUL LEGAME TRA FENOMENO MAFIOSO E GANGSTERISMO AMERICANO" [http://archiviopiolatorre.camera.it/img-repo/DOCUMENTAZIONE/Antimafia/02\\_rel\\_a1.pdf](http://archiviopiolatorre.camera.it/img-repo/DOCUMENTAZIONE/Antimafia/02_rel_a1.pdf) e "LA MAFIA URBANA" [http://archiviopiolatorre.camera.it/img-repo/DOCUMENTAZIONE/Antimafia/01\\_rel\\_p03\\_3.pdf](http://archiviopiolatorre.camera.it/img-repo/DOCUMENTAZIONE/Antimafia/01_rel_p03_3.pdf)

osservano delle **alleanze lasche, legami deboli** (Granovetter, 1973) **finalizzate** temporalmente, che stemperano il monopolio della tipicità etnica del relativo business criminale.

Circa il **traffico di esseri umani** va considerata la specificità geografica francese, essendo al confine con l'Inghilterra, che è considerata una meta ambita da molti immigrati. Vi sono evidenze, come riferitoci da alcuni nostri intervistati, di passaggio illegale da parte di trasportatori compiacenti che, con un prezzo stimato di 10.000 Euro a persona, sono disposti ad offrire posti nei propri mezzi per andare al di là della Manica.

La **corruzione** si traduce sia in fenomeni di piccolo cabotaggio come il clientelismo, le facilitazioni burocratiche, singole condotte di piccoli amministratori locali, sia quella di livello più alto di cui si ha scarsa evidenza e che riguarderebbe ovviamente le istituzioni (comprese forze di polizia, doganieri, addetti portuali), banche, professionisti e grandi imprese. La corruzione - che fa parte dei "**reati contro la probità**" - è peraltro il tramite privilegiato per realizzare il riciclaggio dei capitali illeciti, per facilitare l'ingresso ed il commercio di stupefacenti e di merci illegali, per mettere a segno frodi e truffe importanti (es. la tassa sulle emissioni di carbonio che ha generato in sei mesi un danno erariale di un miliardo e cinquecento milioni di euro).

Non c'è, secondo i nostri intervistati, un legame preciso tra **criminalità organizzata e terrorismo** poiché alla prima è assegnata una ratio criminale relativa esclusivamente al raggiungimento di business e al secondo invece una matrice più ideologica.

Non esistono, peraltro, abbastanza informazioni per dare un quadro d'insieme dei fenomeni criminali in Francia. L'unica fonte precisa a proposito sarebbero i rapporti del SIRASCO (Service d'information, de renseignement et d'analyse stratégique sur la criminalité organisée, Servizio d'informazione ed analisi strategica sulla criminalità organizzata) che non sono pubblici.

## **LA NUOVA STRATEGIA FRANCESE TRA ENFASI NORMATIVA, FRAMMENTAZIONE DEI SERVIZI ED IL POSSIBILE RIUSO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI**

In relazione alla loro strutturazione ed organizzazione, dalle interviste emerge un costante rapporto tra organizzazioni criminali e alcuni rappresentanti delle istituzioni ufficiali. Queste "alleanze" sempre più solide e durature si concretizzano in molteplici connessioni e quindi compenetrazioni nonché scambi reciproci che rendono sempre più complessa l'analisi della questione criminale. Questa risulta non essere più confinata ai margini del banditismo tradizionale e di esercizio della violenza. In questo senso, stante

il bisogno di distinguere ed emancipare la spiegazione reale del fenomeno criminale dalla mera ricostruzione giudiziaria, è evidenziata la necessità di affrontare anche in Francia la questione mafiosa al pari di altri paesi che l'hanno considerata, a ragione, in chiave non emergenziale. Il "benchmark " di riferimento è l'Italia dove il dibattito pubblico sul tema è stato alimentato dal portato ideologico di taluni partiti e movimenti che hanno fatto della "lotta senza quartiere" alle cosche ed ai clan mafiosi la ragione costitutiva della loro stessa esistenza. Questo patrimonio si è accumulato negli anni ed è diventato vera e propria risorsa politica anche di soggetti (politici e non solo) di provenienza eterogenea che intorno all'argomento hanno trovato comune denominatore. Ciò ha consentito anche la modifica sostanziale del Codice Penale e provvedimenti speciali per l'aggressione specifica di queste consorterie criminali. Questi successi si sono potuti raggiungere anche a causa della recrudescenza delle organizzazioni criminali che si sono imposte con una strategia "kamikaze" alla pubblica opinione con centinaia di uccisioni di vittime innocenti alimentando così insicurezza e paure diffuse che necessitavano di risposte immediate e sostanziali. In Italia il problema mafioso, in buona sostanza, è stato affrontato in maniera strutturata poiché v'era l'interesse inquirente della Magistratura e delle Istituzioni di verificare l'ipotesi, poi accertata, della strutturazione ed organizzazione dell'organizzazione mafiosa e quindi v'era il bisogno di rispondervi con azioni altrettanto strutturate e coordinate.

In Francia, come si evince da quanto riferitoci dai nostri intervistati, la **dipendenza** della Magistratura dall'Esecutivo - e specificamente dal Guardiasigilli - non comporta l'obbligatorietà dell'azione penale. Di conseguenza alcuni reati come la corruzione e la criminalità organizzata sembra non siano perseguiti al pari di come avviene in altri contesti dove questi fenomeni si manifestano con la stessa evidenza.

A questo proposito, va però specificato che il giudice istruttore è spesso incaricato delle indagini più delicate sui reati più gravi tra cui quelli relativi alla criminalità organizzata e risulta dunque avere un margine di manovra che gli consente una maggiore indipendenza rispetto al pubblico ministero. Il giudice istruttore è un magistrato indipendente come gli altri giudici della magistratura giudicante. Ciononostante, i suoi ampi poteri di indagine sono limitati ai fatti descritti nella requisitoria del pubblico ministero che primariamente decide se vi sono elementi sufficienti per perseguire reati di criminalità organizzata e quindi adire un giudice istruttore, aprendo così un'informazione giudiziaria.

Va altresì detto che non esiste una **definizione giuridica** di crimine organizzato. Ciò deriva in prima battuta da un'**incapacità identificatoria** e classificatoria dei fenomeni ma anche, stante a quanto riferitoci, da una probabile **prospettiva strategica** che - in termini di contrasto - potrebbe far perseguire ad ampio spettro una serie di fenomeni che altrimenti si troverebbero confinati in spazi definitivi troppo ristretti.

Una maggiore e più puntuale definizione del crimine, e delle pene connesse, non consentirebbe, almeno in questa fase iniziale, l'ottenimento di quei risultati che invece necessitano di ampiezza e profondità di contrasto e quindi dell'ottenimento di risultati tangibili.

Emerge, dunque, la necessità di **definire** contestualmente il **metodo** mafioso di organizzazioni più strutturate insieme all'individuazione del campo e della specificità dei reati commessi da organizzazioni più **flessibili**. Pur esistendo l'istituto dell'associazione a delinquere non c'è uno strumento che consenta la lotta contro organizzazioni più precisamente marcate in termini di governance criminale. La proposta di alcuni nostri intervistati è di riprendere la definizione del Consiglio dell'Unione europea di "**serious ed organized crime**" e di applicarlo anche ai casi francesi per favorire il più possibile la **cooperazione internazionale** sul fronte del contrasto condiviso. Ciò si concretizza ad esempio con procedure più agevoli per l'estradizione e per lo scambio di informazioni anche quelle provenienti dalle intercettazioni telefoniche o dai traffici dati dai devices come gli smartphone per i quali, oltre alla collaborazione delle autorità, è necessaria quella delle aziende proprietarie delle piattaforme (es. WhatsApp, Facebook, Snapchat, etc.) e degli operatori telefonici attraverso cui i criminali si relazionano.

Emerge una generale difficoltà di aggredire il fenomeno criminale organizzato, soprattutto quello economico finanziario. Ciò grazie alla sua capacità di sommersione e di alleanza con i gangli del **sistema capitalistico** che di per sé agevola la circolazione dei capitali liquefacendo confini e frontiere e facendo del mercato globale un unico grande spazio di business anche delinquenziale. Questo spazio agevolerebbe l'esercizio violento del capitale (Dalla Chiesa, 2012) e quindi quelle organizzazioni criminali che perseguono congiuntamente potere e profitto.

Al contempo, però, a contrasto di questa complessità fenomenica emerge per la Francia un'**eccessiva enfasi sulle norme** con una produzione copiosa di leggi che hanno l'intento di punire la devianza e non educare invece il reo. Un nostro intervistato ci ha riferito come sia necessario considerare la devianza come un accidente endemico nella società e quindi come bisogna considerarlo non come fatto eccezionale. Al contempo però ha riferito come la forma del crimine organizzato - come quello del banditismo attualmente presente - si stia sviluppando in una forma straordinaria, che non trova nell'impianto normativo presente ed in quello in divenire, la rispettiva straordinarietà e quindi i caratteri di innovatività che faticano ancora ad essere decryptati.

Si fa presente altresì l'esigenza di un sistema capace di colpire il crimine organizzato, soprattutto negli interessi economici, senza per questo condurre ad una società totalitaria che neghi i diritti essenziali anche dei colpevoli di reati. V'è l'**esigenza di pragmatismo** nell'azione di contrasto ma nel rispetto della legge e delle libertà. E' ritenuta in questo inefficace una strategia volta esclusivamente al controllo poliziesco del territorio. Al contrario, come degli intervistati ci hanno riferito, come sia importante,

invece, una strategia innovativa capace soprattutto di leggere la polidimensionalità e sfuggevolezza del fenomeno criminale. Ciò comporta una generale riforma che consenta l'organizzazione di strutture di contrasto multidisciplinari con specializzazioni precipe su finanza internazionale. In questo senso è ritenuto fondamentale il rafforzamento delle **JIRS** (Juridictions Inter-régionales Spécialisées) che sono talvolta criticate per le pratiche investigative troppo aggressive. Sono tribunali interregionali, creati dalla legge del 9 marzo 2004 e istituiti nell'ottobre 2004, che riuniscono ministeri e magistrati inquirenti con esperienza nella lotta alla criminalità organizzata e alla criminalità finanziaria in casi estremamente complessi. Sono particolarmente impegnati nel sud della Francia ma anche a Parigi, Lione, Marsiglia, Lille, Rennes, Bordeaux, Nancy e Fort de France. Sono specializzati in queste questioni tecniche, beneficiano del supporto di assistenti specializzati (dogane, agenzia delle entrate, ecc) e beneficiano di meccanismi investigativi innovativi (infiltrazioni, sistemi affidabili, squadre investigative comuni tra diversi paesi).

Importante è ritenuto il contributo offerto dall'istituto della **collaborazione** che necessita però di mezzi per essere applicato. Al contempo è ritenuto da riformare quello del ricorso ai **giurati popolari** che sono ritenuti soggetti relativamente deboli e pertanto maggiormente circuibili, attaccabili e minacciabili rispetto a quelli professionistici.

Lo strumento dei **collaboratori** di giustizia (creato dalla Legge Perben del 2004 e applicato con il decreto del 2014) è ritenuto, a ragione, molto importante insieme a quello degli informatori e degli infiltrati tramite il servizio **SIAT** (Servizio Interministeriale di assistenza tecnica); stante a quanto dettoci, non è ben gestito soprattutto a causa dei fondi esigui. I numeri delle collaborazioni risultano ancora troppo esigui anche perché il sistema di protezione dei testimoni è ritenuto ancora debole e pertanto c'è una reticenza nella collaborazione.

Si ipotizza che la lotta alla criminalità organizzata abbia mutuato metodi, risorse e strumenti già utilizzati sul fronte del **contrasto giudiziario al terrorismo**, che ha raggiunto importanti traguardi soprattutto in relazione all'uso di mezzi tecnologici per lo spionaggio, la sorveglianza, le intercettazioni.

Sebbene sia possibile **sequestrare e confiscare** le proprietà criminali, appare ancora complessa e difficoltosa la rigenerazione degli stessi attraverso la pubblica restituzione per fini sociali alla società civile. In questo senso, si evince dalle interviste, l'estrema positività concernente l'istituzione dell'**AGRASC** (Agence de gestion et de recouvrement des avoirs saisis et confisqués<sup>12</sup>) e quindi della possibilità di pubblica restituzione dei patrimoni criminali. Le istituzioni però scontano ancora la mancanza di competenza su un argomento relativamente nuovo e sul quale in Francia non si sono ancora sedimentate esperienze applicative capaci di diventare capitale condiviso. Al di là dei

---

<sup>12</sup> <http://www.justice.gouv.fr/justice-penale-11330/agrasc-12207/>

testi normativi e della loro possibilità di semplificazione c'è, dunque, un'estrema necessità di miglioramento su tutti i piani. Ci è stato riferito di un progetto di legge di un membro dell'attuale maggioranza del partito Modem (Mouvement démocrate) che va nella direzione del **rafforzamento delle attività delle associazioni impegnate nel riuso di questi beni** poiché svolgono attività sociali coerenti con i principi e le finalità del servizio pubblico. Queste vengono considerate al centro dell'economia sociale e solidale e pertanto da sostenere nelle loro attività. Altra particolarità è quella che fa riferimento alla procedura di vendita dei beni e della restituzione dei proventi. Tutto ciò che viene alienato entra poi a far parte delle casse dello Stato, il quale poi si fa tramite per la distribuzione agli organi territoriali dei Comuni e dei Dipartimenti. L'idea avanzata da alcuni è di prevedere anche come destinatari anche le associazioni o altri enti titolati e capaci di implementare attività di riuso fattivo di questo tipo di beni.

L'interesse istituzionale sulla criminalità organizzata è considerato in generale di valenza secondaria poiché prevale quello nei confronti del terrorismo e della delinquenza tradizionale che sono primariamente ritenute colpevoli della condizione di insicurezza. La tendenza si inverte laddove la presenza di organizzazioni strutturate di tipo criminale mina la pacifica convivenza, quindi quando emerge il problema d'**ordine pubblico**.

In termini di **performance dell'azione giudiziaria**, ci è stato riferito come in seno alla Direzione della Polizia Giudiziaria Nazionale vi sia una **frammentazione** dei servizi. A titolo esemplificativo va detto che esiste un Ufficio Centrale di Lotta contro il Crimine Organizzato e a fianco a questo c'è un Ufficio di Lotta contro il traffico di droga (OCRTIS). Tutte le loro attività potrebbero riguardare l'Ufficio di Lotta contro il Crimine Organizzato, che dipende dalla Sotto-Direzione Nazionale contro il Crimine Organizzato. E ancora, esiste l'Ufficio di Lotta contro il Crimine Organizzato che coesiste a fianco ad altri servizi che si occupano di reati che riguardano la criminalità organizzata. A tutto ciò si aggiunge anche l'azione, spesso in concorrenza, delle forze dell'ordine della Polizia e della Gendarmeria. Questo meccanismo alimenta senz'altro una **competizione tra servizi** e può indebolire la lotta contro il crimine organizzato, sommandosi più in generale ai **tempi lunghi della giustizia**.

## **INFORMAZIONE ED ATTIVISMO CIVICO TRA REPERIBILITÀ DELLE FONTI E RIVENDICAZIONE DELLE POLICIES**

I nostri intervistati hanno riferito che la questione relativa alla criminalità organizzata, anche quella di tipo mafioso, in Francia è confinata tendenzialmente ad un pubblico d'élite. L'interesse è confinato a pochi specialisti e quindi ad una sparuta minoranza di magistrati, poliziotti, studiosi, giornalisti. Questi ultimi in particolare, come ci è stato

evidenziato, denunciano la mancanza di un accesso sistematico alle fonti giudiziarie che, in Italia ad esempio, si rende pubblicamente possibile tramite l'istituzione ed i lavori delle Commissioni parlamentari antimafia. Ciò che da più parti è emersa è l'esigenza di informazioni attuali, poiché quelle di ordine storico sono relativamente disponibili. Emerge dunque una cesura informativa tra strutture inquirenti e mondo della ricerca, dell'informazione e più in generale con la pubblica opinione.

L'impatto dell'azione sociale delle organizzazioni della società civile è considerato importante in termini di sollecitazione dell'opinione pubblica sul tema della criminalità ma limitato rispetto ai risultati ottenuti in termini di **advocacy**.

Più avanzata in termini di risultati è l'attività contro la corruzione, sia tramite il **whistleblowing** che attraverso la possibilità di costituzione delle associazioni di parte civile nei processi contro la corruzione. La corruzione è un considerata un'ulteriore leva a disposizione dei sodalizi criminali da aggiungere all'esercizio della violenza. Il fenomeno appare più presente nel dibattito pubblico maggiormente che la questione mafiosa o della criminalità organizzata. I casi degli anni '90 - seppur non in dimensioni tali da essere equiparabili ad altre contesti (es. quello italiano) - si sono manifestati in relazione ad accordi illegali tra politici ed imprenditori collusi nonché società di consulenza ed intermediari complici. Da quel momento in poi si sono implementate delle misure legislative, come la legge sul finanziamento ai partiti, che direttamente o indirettamente mirano a combattere questo fenomeno. Fatte salve le elusioni a questa prescrizione, come altre riguardanti la trasparenza negli appalti, il fenomeno sembra essere stato aggredito anche con organismi di controllo, sistemi di allerta anche in coordinamento con la legislazione europea. Ciò ha determinato l'innalzamento della percezione del rischio legato a comportamenti illeciti da parte di potenziali rei di queste condotte. E il cosiddetto "costo della corruzione" ha determinato un impatto positivo nei comportamenti collettivi facendo diminuire le pratiche di questo tipo.

Più in generale l'azione delle diverse associazioni è considerata, seppur meritevole, molto frammentata. Alla fattispecie italiana è riconosciuta la capacità di tradurre, tramite capitale sociale relazionale che lega la società civile a riferimenti politici sensibili alle tematiche, le **rivendicazioni in policies**. Emerge dunque la necessità di sensibilizzare maggiormente i decisori pubblici al fine anche di guadagnare visibilità e riconoscibilità nei confronti della pubblica opinione talvolta distratta o non opportunamente informata e coinvolta su argomenti specifici come mafia, corruzione, criminalità organizzata ed illegalità varie. All'azione di contrasto istituzionale, come degli intervistati ci hanno detto, è necessario associare quella di tipo sociale. Ciò significa dare valore e riconoscimento alle emergenti forme di associazionismo contro la criminalità e per la legalità proprio come fatto in altri contesti geografici con particolare riferimento a quelli a storico insediamento mafioso come l'Italia.

Vi è anche la necessità, in campo di **studi e ricerche**, che in Francia si proceda

maggiormente alla diffusione di approfondimenti sulla criminologia, la devianza e su quant'altro - soprattutto nelle scienze sociali, giuridiche ed economiche - di modo che si possa in maniera più estesa e approfondita riguardare le questioni mafiose, corruttive e criminali. La necessità impellente è dunque quella di problematizzare le commistioni politiche e le zone d'ombra che legano mafia, corruzione e poteri istituzionali.

Emerge a gran voce, dunque, la rilevante **problematica sulla reperibilità delle fonti ufficiali** e della loro diffusione e divulgazione pubblica. In Francia, come in Italia, gli atti d'inchiesta sono oggetto del segreto istruttorio. Ciò che manca in Francia però è l'accesso agli stessi atti del dibattimento pubblico e delle sentenze. Emerge l'esigenza di atti documentali che possono diventare la base informativa di studi, reportage ed ulteriori inchieste da divulgare pubblicamente per stimolare riflessioni da parte della pubblica opinione. In questo senso è stata evidenziata l'importanza del lavoro svolto dalla Commissione parlamentare che nel 1992 si è occupata di verificare i tentativi di infiltrazione e penetrazione della mafia italiana in Francia dopo le stragi di Capaci e Via d'Amelio del 1992, come evidenziato nella relazione "Rapport de la commission d'enquête sur les moyens les cutter contre les tentatives de pénétration de la Mafia en France" del deputato François D'Aubert, dove emerge la pericolosità della questione Corsica e della criminalità delle Cités e di grandi centri urbani come Marsiglia, Grenoble, Lione ed ovviamente Parigi.

La descrizione e la visione collettiva della criminalità organizzata è dunque esclusivamente quella che deriva dalle fonti ufficiali e dagli atti giudiziari. V'è la necessità di altre fonti che possano trattare il fenomeno da altri osservatori.

Il ruolo dei **media** è ritenuto prioritario in funzione della sua capacità di portare all'attenzione problematiche e di dare impulso ai responsabili politici. L'attenzione riguardo il crimine organizzato, anche in funzione della difficoltà dei giornalisti di ottenere informazioni dalle forze di Polizia e dagli organi inquirenti, è maggiore sul traffico di droga e molto minore sugli altri aspetti ed è comunque considerata come sugli altri aspetti ed è comunque considerata come un'attività a rischio in termini di incolumità personale.

# GERMANIA

## Riciclaggio e mercati illegali nella “selva nera” del crimine organizzato

### *Dati Generali*

Population: 84,156,000 (2018)

Form of government: federal multiparty republic with two legislative houses

Per capita GNI: 43,490 \$ (2019)

## ECONOMIA CRIMINALE: DAI CLAN ETNICI AI COLLETTI BIANCHI

Della presenza in Germania della criminalità organizzata anche in forma mafiosa, secondo quanto riferitoci dai nostri intervistati, v'è evidenza a partire dai fatti di cronaca. Ne è un esempio la **Strage di Duisburg** dell'agosto 2007 ad opera di sodali della 'ndrina 'ndranghetista dei Nirta-Strangio contro quella dei Pelle-Vottari nell'ambito della faida di San Luca. Dalle testimonianze raccolte, si evince che nonostante questo accadimento, come altri non necessariamente collegati alle mafie italiane ed alle criminalità di questo tipo, la problematica comunque non ha ancora una piena **riconoscibilità sociale**.

Nonostante si tenda a pensare al contrario, e quindi a negare il problema del radicamento, vi sono studi che fanno riferimento a gruppi criminali chiamati "Ringverein" (Hartmann & Von Lampe, 2008), presenti in terra tedesca sin dall'Ottocento fino ai primi anni '30 del Novecento. Le **ricerche storiche** riferiscono che addirittura tra il 1790 e il 1810 il **banditismo** era molto diffuso e dedito al contrabbando di merci sottoposte ad alti dazi ed alla perpetrazione di rapine. Questi gruppi criminali locali nel diciannovesimo secolo sono però scomparsi in seguito al processo di monopolizzazione statale della violenza. Il percorso di state-building tedesco, infatti, non ha lasciato spazio all'evoluzione di queste bande criminali in centri di potere alternativi a quello pubblico. Tra la metà degli anni '70 e la fine degli anni '80 la Polizia ha cercato di elaborare una definizione di "criminalità organizzata" indipendente da quella di "mafia" individuando tre **elementi costituenti**: a) alle competenze professionali, alla qualità di leadership nonché alla solidità finanziaria degli attori; b) ai tipi di legami tra gli attori stessi e in particolare alla fiducia che agevola la cooperazione criminale; c) infine all'organizzazione gerarchica e quindi alla stratificazione ed al posizionamento all'interno delle strutture criminali.

Dagli anni '90 il dibattito si rivolge e si focalizza soprattutto sulle organizzazioni straniere presenti sul territorio tedesco e sulla criminalità transnazionale. Nel 1993 in questo senso si osservano alcuni gruppi criminali provenienti da Turchia, Polonia, ex Jugoslavia e Italia. Si nota come questi conservino le loro radici etniche negando il legame con altre organizzazioni ed utilizzino in modo massiccio la violenza per prevaricare altri gruppi locali.

La **definizione** di "**criminalità organizzata**" (CO) attualmente in uso fu elaborata dal Ministero degli Interni e della Giustizia nel 1996. Secondo questa specificazione: «la criminalità organizzata è la perpetrazione pianificata, mirata al raggiungimento di profitto o potere, di reati che, da soli o unitamente ad altri, sono di notevole rilevanza, quando più di due persone per un periodo duraturo o indeterminato, ciascuna con il suo compito, vi concorrono: a) avvalendosi di strutture industriali, commerciali o simili; b) avvalendosi della violenza o di altri mezzi intimidatori; c) avvalendosi di condizionamenti su politica, mass-media, pubblica amministrazione, giustizia o economia». Facendo

riferimento a questa questa definizione, la CO ha causato un valore totale di perdite stimati a 209 milioni € nel 2017. I proventi di reato sono quantificati in 145 milioni di € e i beni confiscati in 24 milioni di €. (Federal Criminal Police Office – Bundeskriminalamt - BKA 2018)<sup>13</sup>.

La Germania è un paese in cui sono attivi molti **mercati illegali**: quello delle sostanze stupefacenti, del traffico di persone e di armi. È inoltre un paese usato per riciclare denaro sporco e investire i proventi di reato nell'economia legale. Secondo i dati del BKA riferiti al 2017 il 36,2 % dei casi di CO si riferisce a traffico di droga, il 16,4% a reati contro le proprietà come i furti d'auto, l'11% è rappresentato da reati economici. In aumento con l'8,9 % il totale dei reati legati al traffico di esseri umani di cui si osserva, peraltro, una crescente professionalizzazione nella gestione delle attività. L'8,4% è rappresentato da reati fiscali e doganali e specificamente riferibili al contrabbando di sigarette e pirateria di prodotti e marchi.

La specificità tedesca, stante anche a quanto riferitoci dai nostri intervistati, prevederebbe questa classificazione dei fenomeni criminali.

**a) Crimini dei clan etnici.** La criminalità di grandi famiglie e di clan. Le etnie più ricorrenti sono quelle di montenegrini, albanesi e polacchi dell'Est Europa. A questi si aggiungono anche gruppi Sinti e Rom. La loro riconoscibilità è immediata attraverso la regolarità di successione del cognome, la dinastizzazione, i frequenti matrimoni interfamiliari e dunque la gerarchizzazione e i legami forti tra i componenti e con le famiglie d'origine in patria nata. V'è poi la conclamata presenza della mafia italiana (a cui è riconosciuta l'intelligenza criminale di agire sottotraccia e silenziosamente), soprattutto quella di origine calabrese e dei gruppi eurasiatici che ricoprono un ruolo importante nelle contraffazioni del cibo e delle frodi alimentari di prodotti italiani ampiamente richiesti in Germania ed anche in ciò che concerne l'assistenza medica. Si stima sia svolta in prevalenza da organizzazioni russe, le quali creano dei centri per servizi di assistenza che contabilizzano prestazioni inesistenti. In prevalenza, le organizzazioni non si rilevano ma ciò che si evidenzia sono i gruppi criminali come nel caso di quelli sudamericani che importano narcotici come la cocaina dalla Spagna o dall'Olanda e li inoltrano in Germania. Importante è la presenza dei clan russofoni come i noti *Vory v zakone*, i cosiddetti "ladri nella legge" provenienti dall'ex URSS che portano tatuaggi simbolici di riconoscimento. Questi si sono distinti anche per i casi di frode commessa a danno del sistema sanitario nazionale e privato. Sfruttando una rete di corruzione e falsificazione di certificati medici, i gruppi sono riusciti a causare danni per svariati milioni di euro, soldi reinvestiti nel settore sanitario o usati per comprare oggetti di lusso. Vi sono anche

<sup>13</sup><https://www.bka.de/SharedDocs/Downloads/EN/Publications/AnnualReportsAndSituationAssessments/OrganisedCrime/organisedCrimeSituationReport2017.html>

clan arabi, conosciuti come clan a base familiare, costituiti per lo più da persone provenienti dal Libano emigrati in Germania a partire dagli anni '70. Si tratta spesso in realtà di palestinesi, emigrati prima in Libano e poi arrivati in Germania in una condizione di apolidi e quindi rimasti esclusi a lungo dal welfare tedesco. Si occupano attualmente di estorsioni, traffico di droga, furti anche di oggetti di valore, reati violenti di vario genere, e sono sempre più coinvolti nello sfruttamento dell'immigrazione, offrendo servizi di falsificazione di documenti e reclutando così nuovi membri tra le persone arrivate. A questi vanno aggiunti i clan balcanici, vietnamiti e nigeriani e - non ultimi - quelli delle famiglie mafiose italiane, soprattutto la 'Ndrangheta, Camorra e Cosa nostra. Secondo quanto riferitoci, i gruppi criminali tendono a specializzarsi e a suddividersi i settori dell'economia criminale e i territori, in modo da agire in una sorta di monopolio. Queste organizzazioni sembrano mutare dalle organizzazioni mafiose tradizionali il modello dell'impresa criminale (Dalla Chiesa, 2012) che persegue congiuntamente il potere e il profitto, anche e talvolta propendendo maggiormente per il secondo. Gli esempi di business sono: a) traffico di sigarette: gruppi vietnamiti; b) sfruttamento della prostituzione: gruppi balcanici; c) attività legate alla vita notturna, come infiltrazioni nel settore sicurezza delle discoteche e nel controllo degli studi di tatuaggi: rockers; d) investimenti nel settore immobiliare: mafie italiane e russe; e) traffico di esseri umani: diffuso; - estorsioni: clan arabi; - traffico di droga: diffuso.

**b) Crimini colletti bianchi** (Sutherland, 1940). Questi tipi di crimine sono quelli immersi e non virulenti. Si concretizzano, ad esempio, nel settore immobiliare con l'acquisto tramite proventi di furti, tramite riciclaggio e con l'utilizzo di prestanome facenti riferimento a tipologie di soggetti in difficoltà economica, con bassa scolarizzazione e dunque probabilmente senza i presupposti economici tali da acquistare immobili se non addirittura di fondare società in serie. Questa attività è svolta anche con l'utilizzo della forza dell'intimidazione ai proprietari che - a fronte di influenze varie - concedono poi, tramite l'opera di diversi professionisti impiegati nella filiera criminale, il proprio immobile. Dalle interviste si rileva che questo meccanismo, è stato amplificato dalla questione rifugiati e dunque dal bisogno di ospitalità per i richiedenti asilo il cui sfruttamento rientra nella categoria dei reati relativi al traffico di esseri umani e dunque ad una categoria a parte rispetto a quella dei "colletti bianchi". A questi tipi di attività si aggiungono anche la contraffazione dei documenti (collegata anche alla tratta degli esseri umani), l'influenza corruttiva su burocratici di ambasciate straniere, nella rivelazione di dati d'inchieste giudiziarie a carico - tramite accesso fraudolento nei sistemi informativi. V'è poi l'influenza di partner commerciali anche nell'ambito legale. In una prospettiva macro poi i crimini di questo tipo si intrecciano ai crimini finanziari delle grandi imprese. A livello statistico i reati economici sembrano in aumento, ma questa evidenza va considerata anche in funzione della crescita di indagini su questo settore e della performance dell'apparato repressivo. I reati di questo genere vengono

maggiormente individuati e giudicati anche perché a differenza di circa 25-30 anni fa, quando la maggior parte dei pubblici ministeri non aveva competenze specifiche sul diritto commerciale, adesso v'è - pur rilevando che i Tribunali hanno un personale non sufficiente - una diffusione di professionalità high skill sui reati commerciali deputate ad indagare. Le forme criminali che si manifestano in Germania agiscono in forma professionale e di network. Per esempio, il servizio di riciclaggio di denaro sporco viene messo a disposizione da gruppi che operano utilizzando rete di professionisti che offrono - tramite scambi occulti (Vannucci, Della Porta, 1995) - i loro servizi a più soggetti, trattenendo una percentuale (dal 5 al 7%) sui proventi. Il riciclaggio di denaro sporco è un fenomeno criminale di particolare evidenza tant'è che, come ci è stato detto, grandi banche tedesche sono coinvolte nella gran parte degli scandali degli ultimi anni. Il Parlamento europeo ha addirittura organizzato una seduta apposita per analizzare la situazione della Deutsche Bank e del suo coinvolgimento in svariati casi di riciclaggio - l'ultimo quello della Danske Bank. Ci è stato riferito che è noto come le banche tedesche, nonostante siano obbligate come tutte le banche europee a prevenire il riciclaggio tramite un complesso sistema di compliance, non riescano a farlo in modo efficiente. Emblematico è il caso della Bafin, l'autorità di vigilanza tedesca che, come riferitoci dai nostri intervistati, ha avuto difficoltà nel riconoscere e provvedere al contrasto alle infiltrazioni di questo tipo.

In Germania il reato di riciclaggio è stato introdotto nel 1992 nell'ambito della legge sulla lotta al traffico di droga ed altre forme di criminalità (Zoppei, 2016). Questa legge, nonostante l'importante novità normativa ed i numerosi emendamenti ricevuti, non sembra però aver avuto l'efficacia attesa sul contrasto al fenomeno. Gli scandali di importanti banche tedesche come la Commerzbank, la Deutsche Bank e l'Hypovereinsbank ed il posizionamento al settimo posto nella graduatoria del Financial Secrecy<sup>14</sup> sulla segretezza del sistema finanziario testimoniano la rilevanza e la pericolosità del fenomeno. Questa si amplifica maggiormente vista la congenita natura transnazionale del fenomeno che di per sé esula i confini territoriali ed obbliga alla coordinazione tra diversi paesi nell'azione di contrasto. Questa azione risulta essere particolarmente complessa ancor di più vista la carenza e la mancata circolazione dei dati. All'imputazione per il reato di riciclaggio, molto complesso da provarsi, è talvolta preferita quella per "colpa grave" che ha pene più severe e più facilmente riconoscibili. Il fenomeno si rende ancora più complesso visto il generale disinteresse da parte delle banche a evidenziare operazioni sospette e quindi ad indicare capitali di dubbia

<sup>14</sup> " Il governo tedesco ha ottenuto risultati contrastanti per quanto riguarda l'assunzione del segreto finanziario. Negli ultimi anni la Germania ha adottato misure importanti per combattere l'evasione fiscale e il riciclaggio di denaro sia a livello internazionale che a livello nazionale. Tuttavia, permangono gravi scappatoie nella legislazione nazionale e nell'applicazione negligente delle norme fiscali e un regolamento sul riciclaggio di denaro sporco costituirà una minaccia per la loro economia" (Fonte: <https://www.financialsecrecyindex.com/>)

provenienza, per le conseguenze sul piano reputazionale che ne potrebbero derivare. Sul fronte del contrasto v'è poi la limitata possibilità di usare intercettazioni telefoniche, della possibilità di servirsi dell'inversione dell'onere della prova nonché dell'utilizzo della confisca dei proventi per questo tipo di reati. In generale v'è una carenza sostanziale di risorse da impiegare contro questo tipo di crimini e nelle azioni processuali a carico dei rei. Peraltro, il contrasto al reato del riciclaggio esige un continuo aggiornamento delle competenze dei soggetti inquirenti che devono essere in grado di intercettare le mutevoli sfaccettature delle condotte criminali che affinano continuamente i loro metodi al fine di celarsi agli occhi degli inquirenti.

**c) Criminalità rocker.** Si tratta dei cosiddetti "*one-percenters*" ovvero quei club rocker di biker (Wright, 2006) come i Bandidos, gli Hells Angels, i Gremium e gli Osmanen che le autorità di polizia e l'Ufficio federale di Polizia criminale (BKA) percepiscono come gruppi significativi nell'ambito della criminalità. A questi tipi di gruppi, molto visibili e riconoscibili anche per i codici d'abbigliamento e di comportamento pubblico mostrati orgogliosamente e vistosamente in senso distintivo in pubblico (es. i tatuaggi) e che hanno anche codici iniziatici e di comportamento particolari, sono attribuiti i reati di traffico di droga e di armi, crimini violenti, scommesse illegali, commercio di merce illegale ed anche traffico e sfruttamento di persone. Questi gruppi rockers sono stati a lungo esclusi dalle statistiche sulla criminalità organizzata perché considerati bande di gangsters. Sono triplicati dal 2006 tanto che la Polizia federale tedesca ha segnalato l'esistenza di 700 gruppi nel 2017, con un totale di 10.000 affiliati. Le attività svolte riguardano principalmente il traffico di stupefacenti, in particolare di cocaina e cannabis, e recentemente il loro raggio d'azione si è esteso anche al di fuori della Germania, verso la Svizzera, Olanda e Austria. Composti principalmente da persone di nazionalità tedesca, sono caratterizzati dall'uso di metodi violenti, esercitati sia contro i propri membri e membri di clan rivali, che verso terzi – come nei casi di estorsione. La loro forza risiede nella determinazione a non collaborare con le forze di polizia e nella forte identità di gruppo, caratterizzata da solide e visibili simbologie, legate all'utilizzo di potenti motociclette. Nonostante l'inasprimento della normativa vigente sul tema nel marzo 2017, il dibattito politico sulla legislazione di contrasto alla criminalità organizzata rimane acceso.

**d) Criminalità online** (Raymond, Grabosky, 2013). Le attività illegali implementabili attraverso Internet (sia nella sua versione "clear" e visibile, sia nella fattispecie nascosta del "deep" e "dark" web) sono svariate e vanno dalla diffusione di materiale pedopornografico, al phishing tramite cui è possibile effettuare frodi, al traffico d'armi e droghe, al furto di identità, agli attacchi ed intrusioni nonché ad altre azioni fraudolente. Queste attività fanno uso del web clearnet / visibile, dei forum di economia sotterranea, del deep web e del dark web. La criminalità informatica, secondo quanto dichiarato dal BKA (Bundeskriminalamt - Ufficio federale della polizia criminale), è in continuo

aumento tant'è che emerge - da un sondaggio pubblicato nel 2017 dall'associazione dell'industria digitale Tedesca Bitkom - che ogni secondo un utente di internet tedesco sarebbe stato vittima del crimine informatico. Un ulteriore sondaggio del 2017, pubblicato dalla società di sicurezza IT statunitense Norton di Symantec<sup>15</sup>, conferma l'elevato numero di utenti Internet tedeschi colpiti dalla criminalità informatica (38%): dichiara che le perdite in Germania ammontavano a 2,2 miliardi di EUR.

## ALIEN CONSPIRACY E VISIONE PREINIZIALE DEL FENOMENO CRIMINALE

In Germania, stante le inchieste della magistratura e a quanto riportato dai media, sono presenti propaggini delle più importanti organizzazioni mafiose, in particolare di origine italiana. Questa evidenza, in termini di analisi e comprensione del fenomeno nella sua specificità territoriale, potrebbe risultare di sicuro interesse non solo per la magistratura locale, ma anche quella internazionale ed in particolare quella magistratura italiana (nello specifico per le questioni che riguardano 'Ndrangheta, Camorra e Cosa nostra) che possiede un know how specifico sull'argomento

Le importanti risultanze prodotte dall'apparato repressivo italiano determinano poi la percezione collettiva del fenomeno criminale organizzato che troppo spesso è relegato, a torto, come causa e conseguenza della marginalizzazione e dell'esclusione sociale e quindi come fenomeno etnico (Becucci & Massari, 2001; Lupo, 2002; Varese, 2011; Sergi, 2016).

Dalle interviste effettuate emerge come la **stigmatizzazione del soggetto criminale** faccia riferimento principalmente all'emigrato, agli appartenenti a gruppi a basso livello di reddito e di istruzione nonché non sufficientemente socializzati con la cultura tedesca. Ciò si lega anche alla rappresentazione mistificata (Smith, 1975) che della mafia si è data come *alien conspiracy* e quindi di complotto straniero, il che spesso è alimentato dalla incompleta rappresentazione che del fenomeno si continua a dare anche a livello mediatico insieme ai sostanziali cambiamenti in termini di spettacolarizzazione del crimine e di trasfigurazione delle condotte criminali (D'Amato, 2013).

L'operazione di **labelling**, dunque, convoglierebbe nella definizione di una sorta di "società parallela" per cui, ad esempio, si accuserebbe le comunità immigrate di avere una cultura completamente impermeabile nei confronti degli sforzi di socializzazione che la società tedesca propone. Questa è una **visione pre-iniziale** della questione e non tiene conto del fatto che il fenomeno criminale, in particolare quello mafioso, è molto più complesso, tant'è che risulta esservi anche una criminalità organizzata di matrice tedesca, autoctona di cui non ci si occupa approfonditamente.

Le organizzazioni di questo tipo, soprattutto quelle più visibili, sono quelle a **struttura familiare** e con un **background migratorio**. Vengono intese come paraistituzioni di

<sup>15</sup> <https://www.symantec.com/content/dam/symantec/docs/about/2017-ncsir-global-results-en.pdf>

aiuto, sostegno e "pensionistiche", capaci di offrire anche forme di welfare e protezione sociale. Il termine "mafia" sembra, dalle parole di alcuni intervistati, desueto rispetto alla complessità del fenomeno criminale internazionale. Esso è molto di più della rappresentazione simbolica, e a tratti folkloristica, dei suoi capi e delle loro abitudini. Ciò che appare evidente, secondo numerosi intervistati, è la **capacità cooperativa** dei network criminali che in quanto **syndicate** si uniscono per condividere il costo di una determinata operazione commerciale per la quale è necessaria una grande quantità di denaro e i cui proventi sono tra di loro distribuiti.

Ad esempio, nello spaccio degli stupefacenti è molto visibile la componente africana di migrazione recente mentre altre organizzazioni sono presenti, ma molto meno visibili, anche perché adottano strategie volte all'inabissamento. Nelle interviste viene, inoltre, fatta notare l'infiltrazione di organizzazioni di tipo mafioso che, oltre al taglieggiamento delle attività commerciali, che gestiscono direttamente imprese "legali" come quelle relative agli affari immobiliari. In talune geograficità specifiche, come la città di Berlino, stante a quanto rivelatoci dai nostri intervistati, v'è una mappatura con le zone di influenza tra vari soggetti di origine straniera. In questo senso vi sono interessi della mafia russa, italiana, di quelle arabo-turche a cui vanno aggiunte anche quelle dei tedeschi autoctoni.

La **commistione** del *core business* criminale di tipo tradizionale, come il più tradizionale traffico di spaccio di sostanze stupefacenti con i crimini finanziari come le speculazioni immobiliari - insieme a molto altro - caratterizzano il carattere mutevole ed adattivo delle mafie nel contesto tedesco. In particolare, è palesata l'estrema efficienza e capacità delle organizzazioni di infiltrarsi anche all'interno delle istituzioni pubbliche. Il contatto e l'accesso alle stesse si traduce anche poi nella commistione con le stesse. Il fenomeno è dunque composito e ha una base classica di criminalità organizzata fatta della gestione di una serie di attività economiche che non sono legali: dal contrabbando, alla gestione illegale della prostituzione e delle droghe. A queste attività si aggiunge la funzione di assicurare la pace sociale tramite la gestione del monopolio legittimo della violenza e l'amministrazione della giustizia, proprio dove queste funzioni non vengono assicurate da soggetti pubblici.

La **consapevolezza sociale** del fenomeno criminale e mafioso è troppo bassa poiché si intende il problema come importato e legato all'esistenza di particolari comunità etniche ospiti che non intendono integrarsi alla società tedesca. A detta dei nostri intervistati la questione è peraltro peregrina perché non sembra osservarsi l'esistenza di fenomeni di forte esclusione e ghettizzazione delle comunità immigrate, come ci possono essere state in Francia e in Belgio dove si sono anche verificati fenomeni di radicalizzazione terroristica. L'inserimento delle comunità migranti negli ultimi 40-50 anni sembra avvenuta, secondo gli intervistati, in maniera più efficiente e meno conflittuale rispetto ad altre realtà europee, per cui risulta difficile l'esistenza di fenomeni di radicalizzazione

politica, religiosa che potrebbero creare le condizioni per la nascita di gruppi terroristici nel territorio tedesco.

Più in generale il terreno di contesa è quello della **sicurezza e della protezione sociale**. Questo tema riguarda le organizzazioni criminali, che, se da un lato esercitano violenza, dall'altro (come nel caso delle bande rocker) esercitano il controllo garantendo protezione; riguarda lo Stato legittimo che ha il dovere di affermare con i mezzi democratici la sicurezza dei suoi cittadini ed è l'unico deputato all'uso della violenza; compete anche alla società civile - nella sua forma organizzata - in maniera sussidiaria agli organi dello Stato occuparsi della cura e dell'assistenza delle vittime della violenza criminale tramite progettualità di inserimento lavorativo, educativo e sociale.

Questa prospettiva è peraltro comune al tema più complesso del **fenomeno migratorio** che, secondo numerosi intervistati, necessita di un'azione sovranazionale e transnazionale, e non è affrontabile solo politicamente a livello di singoli Stati.

## **PERFORMANCE GIUDIZIARIA TRA SCANDALI FINANZIARI E CONTROLLO SOCIALE**

I sedici Stati federali sono, secondo la Costituzione, responsabili per la gestione della maggior parte delle forze di polizia tedesche: ciascun Land ha una propria forza di polizia nota come Landespolizei, con un codice che ne determina l'organizzazione e i compiti. In seguito agli abusi di potere compiuti dall'autorità di polizia durante il nazismo, la Germania dell'ovest ha preferito decentralizzarne la competenza, e il sistema di spartizione è rimasto il medesimo anche dopo l'unificazione. Il BKA è responsabile delle relazioni con le autorità straniere e internazionali, dell'assistenza alle forze di polizia degli Stati per prevenire e perseguire crimini federali o internazionali, per la protezione dei membri delle istituzioni, e per la protezione dei testimoni. In materia di criminalità organizzata, data la struttura federale dell'ordinamento giuridico tedesco, diversi sono gli attori coinvolti: il BKA, la Polizia Federale, e le polizie dei sedici Länder (LKA); vi è un gruppo di lavoro che coordina i vertici del BKA (AG OK) con quelli dei diversi LKA; ad un livello immediatamente inferiore vi sono commissioni che lavorano su temi specifici, come la Commissione per il crimine organizzato (KOK, Kommission für Organisierte Kriminalität), in cui partecipano anche i Pubblici Ministeri; infine vi è un gruppo di lavoro associato, in cui cooperano Autorità di Polizia e di Affari Interni dei Länder, il BKA e il Ministro dell'Interno. Il lavoro del BKA è stato strettamente separato da quello dei Servizi Segreti tedeschi (BND, Bundesnachdienst), in seguito alla dittatura nazista; attualmente si permette, eccezionalmente, una cooperazione nell'ambito della lotta al terrorismo, e si discute di fornire il BND di competenza in campo di criminalità organizzata.

L'azione di contrasto, secondo alcuni degli intervistati, è considerata ondivaga. La

politica adottata, ci è stato riferito, è quella della "mazza" e quindi quella indirizzata a dissuadere con l'aumento delle pene dall'esercizio del crimine. Talvolta l'azione è legata a questioni di natura ideologica - e politica - come nel caso del dibattito politico occupato dalle forze populiste, che hanno voluto lanciare nell'opinione pubblica, nei confronti dei clan criminali delle famiglie arabe. L'attività di contrapposizione non è dunque continuativa, anche a causa di una scarsa capacità di analisi dei fenomeni di criminalità organizzata. A ciò si aggiunge una generale **debolezza normativa nazionale** nella quale mancano specifiche norme per perseguire le attività delle mafie. A fronte di importanti miglioramenti, come l'inversione dell'onere della prova che ha spostato alla parte di difesa il dovere di dimostrare la propria estraneità al sodalizio, ai magistrati risulta ancora complicato provare che il singolo è responsabile di una particolare azione svolta nell'interesse dell'associazione criminale di cui fa parte e si riferisce.

Altro tema importante è quello concernente il ruolo dei **collaboratori e dei testimoni di giustizia**. Secondo il paragrafo 46b del codice penale esiste la possibilità di collaborazione con impunità teoricamente completa. Sul tema, riferiscono gli intervistati, vi è in corso una grossa discussione pubblica soprattutto in relazione ai casi di quei giovani adepti di organizzazioni criminali. Questi sono sovente cooptati poiché aventi un'età tale da non avere un livello di pena alto in relazione a determinati crimini. Nelle interviste viene riferito che quando questi riescono a denunciare i vertici ed uscire dall'affiliazione, necessitano di un cordone di sicurezza e di complesse misure di protezione tali che la realizzazione talvolta è inefficace. Questo è valido anche per i crimini dei "rocker" e per tutti coloro i quali - avendo vissuto per molto tempo dentro un'organizzazione criminale ed avendone anche consapevolmente interiorizzato i codici di comportamento, stile di vita e la relativa morale - hanno bisogno di un forte sostegno ad uscirne, per denunciare i vertici e sodali, e dunque imbracciare uno stile di vita alternativo.

Si fa ampio uso delle **intercettazioni telefoniche**.

Dal 01.07.2018 in Germania si applica il nuovo regolamento per la **confisca obbligatoria dei beni**. La differenza con il passato è che prima v'era la discrezionalità da parte del giudice, mentre adesso può essere respinta solo su casi eccezionali. V'è anche la possibilità della confisca estesa per cui una volta giudicato un reato, che non deve essere necessariamente di tipo patrimoniale, la confisca è possibile per quella persona che non può aver ottenuto legalmente quella determinata quota di denaro che viene trattenuta. C'è anche la possibilità più estrema e quindi la cosiddetta "confisca indipendente" per quelle accuse o prove specifiche di riciclaggio di denaro.

Altra novità è quella riguardante l'accelerazione dell'**assistenza internazionale giudiziaria reciproca** e quindi per mezzo dell'ordine di indagine europeo. Vi sono tempi prestabiliti (tre mesi) entro i quali il paese straniero deve riferire ciò che viene richiesto.

Questo è scritto in forma semplificata e prevede l'obbligo immediato di informazione reciproca tra Stati.

V'è un controllo sociale molto stringente sul tema della **corruzione** e ciò è alimentato dal moltiplicarsi delle informazioni su grandi scandali a livello finanziario che coinvolgono istituzioni, imprese e grandi industrie (es. quello dei gas di scarico di importanti casi automobilistiche). Dal 9 febbraio 2015 c'è un sistema di denuncia anonimo basato sul web e una linea telefonica dedicata per i reati di corruzione diretta dall'Ufficio di Polizia Criminale dello Stato di Berlino. Si sta preparando anche la riflessione sul lavoro dei gruppi di revisione in relazione alle crescenti richieste del gruppo di lavoro anticorruzione presso la Procura generale e - su suggerimento del gruppo di lavoro anticorruzione - l'introduzione dell'analisi dei dati forensi per scoprire pratiche più corrotte nelle amministrazioni come quella berlinese.

Diversi intervistati segnalano l'esigenza di una **Polizia finanziaria federale** che potrebbe essere affiliata all'Ufficio investigativo criminale doganale. Anche la FIU (Financial Intelligence Unit) responsabile delle indagini sulle transazioni finanziarie potrebbe essere integrata con poteri esecutivi. Ciò presuppone una stretta collaborazione con la Guardia Federale delle Finanze. A questo si aggiunge la necessità della modifica di alcune leggi. Il segreto fiscale, ai sensi del § 30 AO, e il segreto sociale, ai sensi del § 68 SGB X, devono essere riformati al fine di combattere efficacemente la criminalità finanziaria ed economica, nonché il contrabbando e il **riciclaggio di denaro**. I criteri esistenti per intervenire non sono sufficienti per combattere efficacemente questo crimine. Finché il riciclaggio di denaro è legato alla conoscenza di un reato presupposto, il riciclaggio di denaro sporco è diventato un servizio indipendente e autonomo. Pertanto, alcuni intervistati suggeriscono una nuova versione del § 261 StGB (Codice Penale Tedesco), al fine di far diventare un reato punibile il servizio fatto di reato presupposto. Poiché il riciclaggio di denaro sporco è fatto spesso tramite contante dovrebbe essere introdotto un limite massimo legale per i pagamenti in banconote. La violazione di ciò deve diventare un reato punibile. Tuttavia, questo deve essere ben ponderato, perché alcuni considerano il limite massimo per i pagamenti in contanti legali come un passo importante verso lo stato di sorveglianza e l'abolizione della democrazia. È denunciata l'assenza di un **registro sulle lobby** sia a livello statale che federale.

Sulla **performance dell'azione giudiziaria** la percezione è che sono necessarie pene più restrittive e minore tempo per giungere a sentenza. V'è una sostanziale carenza di personale preposto nelle procure e nei tribunali, il che si ripercuote già a partire dalle fasi delle indagini.

## COSCIENTIZZAZIONE CIVILE E AVIDITÀ SENSAZIONALISTICA IN TERRA D'INTEGRAZIONE

L'espansione delle organizzazioni criminali in Germania, ed in particolare quelle mafiose, va letta anche in relazione alla capacità di risposta da parte di diversi gruppi di attivisti della società civile che, tramite la loro azione di pubblica denuncia, riescono a raggiungere importanti risultati - seppur non mediaticamente d'impatto (Norberti, 2017).

Al contempo va sottolineata un'attività molto intensa al confine tra associazioni della **società civile** ed organismi pubblici che sono deputati all'integrazione, l'istruzione e l'assistenza. Su quel *limen* v'è un impegno abbastanza forte per lavorare alle radici del fenomeno del disagio. Ciò si traduce in percorsi educativi di istruzione primaria e secondaria che determinano una relativa tenuta del tessuto sociale e dunque coscientizzazione anche del problema criminale. Questo impegno è anche e soprattutto di natura associativa delle diverse comunità etniche e non degli autoctoni di lingua tedesca. Questi ultimi si orientano al tema della criminalità sulla base pregiudiziale e a mezzo, per come ci è riferito, di un **razzismo di fondo**. L'idea generale è, infatti, che l'illegalità sia un fenomeno importato dalle comunità straniere. Questo fa sì, ad esempio, che la fortissima tendenza all'illegalità dei colletti bianchi nel settore bancario negli ultimi anni sia visto solo come un'eccezione. Dunque, siccome questi reati sono intesi come eccezionali v'è una mancanza di volontà a sondare le motivazioni e le pratiche illegali per come si sviluppano per provare a risolvere dunque alle basi il problema.

Il ruolo dei **mezzi di comunicazione di massa** è considerato importante e giudicato positivamente nella misura in cui riesce ad intercettare ed alimentare l'interesse complessivo nell'opinione pubblica sul fenomeno criminale.

CCi sono, in questo senso, testate giornalistiche e altri media che si occupano del tema in modo molto approfondito e continuo, mentre altre ovviamente - che rispondono solo in seguito ad eventi eclatanti - smettono di seguire il tema non appena questo non catalizza più l'attenzione del pubblico. Le problematiche di settore riguardano quindi la presenza sostanziosa di media scandalistici che sulla base di "avidità sensazionalistica" costruiscono un'immagine falsata del problema che non permette una valutazione obbiettiva del fenomeno.

# ROMANIA

## Tradizione ed innovazione criminale di un paese in transizione

### *Dati Generali*

Population: 19,438,000 (2018)

Form of government: unitary republic with two legislative houses

Per capita GNI: 9,970 \$ (2017)

## TRAFFICI E CORRUZIONE ENDEMICA DI UN TERRITORIO LIMINALE

La Romania è territorio liminale tra l'Oriente e l'Occidente d'Europa. Questa specificità fa sì che si possa profittare già a partire dalla valorizzazione della posizione del paese tant'è che si può parlare di una **criminalità di transito con funzioni di servizio infrastrutturale**. Ciò si osserva in diversi campi: dai crimini finanziari con società di comodo, alla tratta ed allo sfruttamento degli esseri umani, al contrabbando, alle sofisticazioni, alle contraffazioni fino al traffico delle sostanze stupefacenti e delle armi. Il tema della criminalità, dei comportamenti devianti e della violenza nella società contemporanea rumena, più in generale, si lega alla **transizione difficoltosa** avvenuta negli ultimi 30 anni da un sistema comunista durato circa mezzo secolo ad uno liberista da cui ne sono conseguiti grandi stravolgimenti in termini di relazioni sociali ed istituzionali con particolare riferimento ai nuovi modelli culturali proposti dal consumo capitalista, da cui poi sono dipese una serie di pressioni socioeconomiche che hanno cambiato sostanzialmente gli stili di vita. Questo ha portato a un aumento della disuguaglianza di reddito che ha determinato un forte e robusto effetto sull'aumento dei tassi di criminalità, specificatamente negli agglomerati urbani che si caratterizzano, più che quelli rurali, come aggregatori e moltiplicatori di criminalità (Lobont, Nicolescu, Moldovan & Kuloğlu, 2017).

Fatti salvi alcuni scampoli del primo decennio degli anni 2000, contestuale all'ingresso della Romania nell'Unione Europea con le necessarie relative riforme istituzionali come quelle volte a stabilire e garantire l'indipendenza della magistratura, la lotta alla criminalità, al riciclaggio, ed alla corruzione, rivelano i nostri intervistati, nell'ultimo periodo ha subito una sensibile **battuta di arresto**. Sembra essersi nuovamente accresciuto il **nepotismo**, l'influenza ed il **condizionamento politico** (La Porta, Vannucci, 1995), il **familismo** a cui si aggiunge anche una generale **incompetenza** ed impreparazione della classe dirigenziale.

Secondo diversi report di **RISE Project**, che è un'organizzazione giornalistica rumena senza scopo di lucro fondata nel 2012 da un gruppo di giornalisti investigativi, attivisti, programmatori e grafici e che fa parte del Organized Crime and Corruption Reporting Project (OCCRP)<sup>16</sup> e del Global Investigative Journalism Network<sup>17</sup>, v'è in Romania anche un'attività criminale ascrivibile alla tipologia mafiosa. La documentazione fa specificatamente riferimento allo **smaltimento di rifiuti** e ad altri ambiti affini. Il progetto RISE utilizza tecniche di ricerca e tecnologia per generare complessi rapporti investigativi sulla criminalità organizzata locale, transfrontaliera e sulle reti di corruzione. Produce articoli investigativi e database visivi, e sviluppa strumenti di ricerca

---

<sup>16</sup> <https://www.occrp.org>

<sup>17</sup> <https://gijn.org>

e visualizzazione dei dati come la piattaforma Visual Investigative Scenarios (VIS)<sup>18</sup>. Nel 2012 e 2013, RISE ha esposto diversi casi nazionali e internazionali di criminalità organizzata e corruzione con gravi conseguenze sociali, economiche e politiche. Sono state evidenziate vicende legate ai cosiddetti "crimini dei potenti": grandi transazioni di denaro tra società internazionali e istituzioni pubbliche, esportazioni fraudolente di prodotti alimentari, frodi, sfruttamenti di giacimenti d'oro e quant'altro.

Nelle interviste si afferma che il fenomeno della criminalità organizzata di tipo **mafioso** si manifesta come un'organizzazione strutturata; un organigramma "aziendalista" (Catanzaro, 1988) predisposto per obiettivi e competenze; come attività criminali multiscopo, anche con commistioni tra legale ed illegale; come un'attività il più possibile celata e, al fine di ottenere e gestire consenso, artatamente fingente rispettabilità ed interesse collettivo. La criminalità organizzata si caratterizzerebbe per la stabilità e persistenza, nel tempo e nello spazio. Da questa caratteristica che si lega all'organizzazione strutturata gerarchica, come ci è stato detto, ne dipende la riconoscibilità esterna del valore e la fiducia interna dei sodali. In Romania i gruppi criminali non sembrano avere questa dotazione, almeno al pari di altri contesti dove le mafie sono storicamente insediate, ma ciò non toglie che gli attuali sodalizi non stiano adottando strategie per fare propria questa strategia organizzativa.

Circa le specificità, lo spettro dei crimini e dei traffici è ampio e variegato. Importante è il **contrabbando di sigarette** (Nagy, 2012; Calderoni, Brener, Karayotova, Rotondi, Zorc, 2016) dove il margine è - rispetto alla posizione centrale che la Romania ha - tra il mercato ucraino, il cui costo per pacchetto è di pochi euro, e quello medio europeo, il cui costo è di circa 7 euro. Altra importante questione è la **tratta degli esseri umani** (Leman, & Janssens, 2018) e nello specifico di giovani donne e mendicanti che vengono impiegati in Europa per lo sfruttamento della prostituzione e dell'accattonaggio. Il fenomeno è amplificato anche in seguito al conflitto in Siria e più in generale nel Medio Oriente ed in Africa. Il territorio è, come è stato anticipato, punto di transito sia per i soggetti sfruttati che per quelli sfruttatori. Si segnalano diversi arrivi di donne da paesi limitrofi con povertà superiori e livelli di indigenza ancora più drammatici, come la Moldavia, che poi vengono sfruttate e trafficate in Romania, tema contenuto anche in uno studio della Commissione Europea che ha indicato questo territorio come al centro del fenomeno<sup>19</sup>. E' importante evidenziare ciò che riguarda le influenze che i trafficanti sono capaci di esercitare su tutti i livelli, acquistando le complicità di riferimenti istituzionali ed amministrativi. I prezzi, come risulta da quanto riferitoci dai nostri intervistati, varierebbero da circa 5.000 euro al mese per i giudici e mai meno di 20.000 euro al mese per le forze dell'ordine. Il fenomeno si estende anche al finanziamento delle attività di

<sup>18</sup> <https://vis.occrp.org>

<sup>19</sup> [https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-security/20181204\\_data-collection-study.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-security/20181204_data-collection-study.pdf)

partiti politici, tant'è che è stata approvata una legge speciale, comunque insufficiente a risolvere la questione: i Tribunali scontano una sorta di pressione indiretta che si concretizza, ad esempio, nell'esiguità delle risorse economiche a loro destinate. Ciò di fatto impedisce l'esercizio efficiente di indagini e quant'altro serve per sgominare questi tipi di crimini.

Lo sfruttamento riguarda anche i **bambini**. Celebre è il caso di Tandarei, cittadina a 150 km da Bucarest, che rappresenta un esempio emblematico di traffico su base europea. Più di mille bambini sarebbero stati vittime di tratta di un'organizzazione criminale con sede nel Regno Unito con legami anche in Italia e Spagna che comprava i piccoli dai genitori o reclutava dagli orfanotrofi delle aree rurali della Romania giovani compresi tra i 7 ed i 15 anni. Il business era particolarmente florido tant'è che rendeva milioni di sterline. I minori, addestrati a rubare e mendicare, si stima che riuscissero a raccogliere oltre 10000 euro al mese. Più di 15 sono le persone arrestate e centinaia i funzionari romeni coinvolti.

I minori vengono specificamente utilizzati anche per l'imbustamento della **droga**. Questa proviene dall'America Latina attraverso il porto di Costanza, anche con le complicità di alcuni politici locali coinvolti. La Romania svolge un ruolo molto importante come porta d'ingresso per la cocaina. Secondo alcuni intervistati, la città portuale, insieme a Rotterdam, è tra i principali punti di ingresso attraverso cui grandi quantità di droga, principalmente cocaina, entrano nel territorio dell'Unione Europea. I **minori** sono impiegati anche per la prostituzione attraverso la loro compravendita da parte di organizzazioni presenti in altre nazioni. I rapporti tra queste, seppur di generale cooperazione, non sono sempre pacifici. Ci è stato riferito infatti, come vi sia stato un conflitto tra alcune di queste reti a livello europeo in riferimento ad una travalicazione di competenza su settori che erano di diretto appannaggio dell'una o dell'altra.

Altro tema rilevante è il **traffico di armi** (Savona, Mancuso, 2017). Grandi quantità di armi sono immagazzinate in Transnistria - che non ha controlli alle frontiere - e ai confini con la Moldova. Le reti criminali che provengono da quella parte orientale della Romania sono molto ben collegate con le reti europee, e sono in grado di contrabbandare armi, ma anche prodotti farmaceutici e sigarette. Questi tre tipi di prodotti vengono fatti circolare in questa regione e possono costituire una minaccia per la sicurezza e la salute in Europa.

Importante è il fenomeno del **cybercrime** (Lusthaus & Varese, 2017; Lusthaus, 2018) legato a frodi informatiche e all'utilizzo anche di valute crittografiche.

Il web è utilizzato anche per il **traffico illecito di organi e tessuti umani**<sup>20</sup> dove vengono catalogati dati biologici, gruppo sanguigno, età della persona e altri dati del donatore per facilitare l'attività di compravendita illegale. L'incrocio dei dati riguardanti i trapianti

<sup>20</sup>[http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2015/549055/EXPO\\_STU%282015%29549055\\_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2015/549055/EXPO_STU%282015%29549055_EN.pdf)

ed il numero dei donatori palesa l'ampiezza del problema. Rispetto ai reni, ad esempio, un nostro intervistato ci ha riferito che al 2019 il numero di reti esportate dalla Romania risulta essere inferiore del 26% rispetto al numero di trapianti dichiarati.

A proposito di **corruzione** (Heidenheimer, 1970; Bobbio, 1980; Vannucci, Della Porta, 1995; Vannucci, 2012) i nostri intervistati hanno parlato della presenza di un **piccola corruzione** intendendola come una serie di comportamenti immorali diffusi, ampiamente accettati e non contrastati (Heidenheimer, 1970) e di una **grande corruzione** che riguarda i cosiddetti "**crimini dei colletti bianchi**" (Sutherland, 1940) e dunque funzionari pubblici, membri delle forze di polizia, politici, professionisti, imprenditori. La prima forma è molto difficile da mappare e di conseguenza da indagare poiché le denunce di questi fenomeni fraudolenti, oltre a presupposti etici, dovrebbero anche legarsi all'insoddisfazione per i servizi ricevuti, che, al momento, sembra non esserci, tant'è che il fenomeno è ampiamente diffuso e considerato strumento per facilitare le attività burocratiche, dalla Pubblica Amministrazione ad altri settori. Le attività di questo tipo fanno riferimento, quindi, ai **crimini finanziari**. Specificatamente gli intervistati hanno parlato di **crimini contabili**, intendendoli come quelle condotte ed operazioni illegali di carattere economico-finanziario, come ad esempio di evasione fiscale, tramite società offshore od anche legate all'utilizzo fraudolento di fondi UE; sia di basso che di alto cabotaggio che sono ampiamente diffuse e difficilmente contrastate anche a causa dell'utilizzo di valute cripto-centriche e di mezzi digitali che rendono ancora più complessa l'attività di investigazione.

V'è un legame tra le mafie italiane e le organizzazioni rumene tant'è che vari membri delle mafie italiane sono stati individuati e catturati da Europol e da Interpol in Romania<sup>21</sup> come ricercati a livello internazionale.

## COOPERAZIONE GIUDIZIARIA E CULTURALE PER UN CONTRASTO INTERNAZIONALE E TRANSFRONTALIERO

La **legislazione** è giudicata dai nostri intervistati come **caotica, macchinosa, debole, evasiva** e talvolta – come nel caso di riciclaggio – **anacronistica** e quindi da aggiornare, nonché piena di **rivoli** dove forme di corruzione ed illegalità possono trovare occasioni per rimanere impunte.

Fatto salvo il formale recepimento delle convenzioni internazionali e delle direttive UE vi sono importanti difficoltà sul diritto sostanziale e quindi sul diritto processuale. Le norme, ci dicono gli intervistati, risultano poco chiare e non consentono alle autorità preposte l'applicazione della legge nell'esaminare i reati regolamentati e di andare oltre con tutto ciò che è regolamentato a livello nazionale.

I nostri intervistati con un'immagine evocativa hanno parlato di "corridoi" e "buchi"

<sup>21</sup> <http://www.interno.gov.it/it/notizie/estradata-italia-vito-bigione>

lasciando intravedere un sistema che, seppur formalmente dotato di strumenti di contrasto, fatica a trovare una soluzione sistemica ed integrata alle questioni legate alla criminalità ed alla corruzione.

Oltre all'**esiguità delle risorse** a disposizione per gli organi inquirenti, l'azione di contrasto sconta anche le debolezze legate alla formazione, in termini di **know-how**, degli organi inquirenti sui temi che sono ampi e complessi. Questi necessitano di specifica trattazione e di costante aggiornamento e tale carenza, secondo quanto riferitoci dai nostri intervistati, caratterizza le forze della Magistratura che sono, soprattutto in quest'ultimo periodo, particolarmente impegnati nell'azione di contrasto di crimini transnazionali e di natura finanziaria che hanno la Romania come territorio baricentrico.

L'attività di intelligence sconta una sostanziale **incapacità di coordinamento e cooperazione** sia a livello interno tra gli uffici e le istituzioni preposte sia internazionale con le altre intelligence nazionali. Ciò si palesa, ad esempio, nell'incapacità di collaborazione tra Forze di polizia, Magistratura e istituzioni finanziarie per i trasferimenti di denaro tramite società di *money transfer* che si prestano al riciclaggio di denaro proveniente da traffici illeciti e che sostanzialmente, come ci è stato detto, non sono aggredite dal sistema giudiziario.

Frequenti sono anche i **rapimenti** ed anche in questo caso l'intervento delle autorità locali non è tempestivo, anche a causa di possibili ritorsioni da parte dei trafficanti sulle famiglie del posto. Emblematico è un avvenimento di questo genere a Bacău per cui, come riferitoci, è stato necessario rivolgersi alle autorità d'altro paese per indagare sui fatti.

Altra difficoltà di non poco conto è quella legata alla mancanza di digitalizzazione delle informazioni del sistema giudiziario che si serve ancora, troppo spesso, di strumenti cartacei e di tecnologie non adeguate ad indagare con efficacia i fenomeni criminali. Emerge la necessità del **computer-cyber forensics** che è un'applicazione di tecniche di indagine per la raccolta, l'analisi e la conservazione delle prove da un particolare dispositivo informatico per un successivo utilizzo nei processi. Si sconta anche la difficoltà di utilizzare metodi investigativi speciali come le intercettazioni o il monitoraggio dei conti corrente. Infine, emerge l'esigenza di un sistema di raccolta e catalogazione digitale dei dati emersi dalle inchieste e delle risultanze giudiziarie che potrebbero essere utilizzati in coordinamento con le Procure degli altri paesi per un'azione coordinata di contrasto al crimine organizzato su base internazionale.

Va specificato che l'azione di denuncia ai crimini che riguardano la corruzione è strettamente legata all'**efficacia del patto** che lega corruttore e corrotto. Ciò significa che, come ci è stato riferito, sovente quest'ultimo denuncia il primo se da questi non riceve i servizi che sperava di ottenere dalla transazione organizzata con metodi illegali. È il caso tipico di appalti pubblici dove vicende di questo tipo sono emerse.

Nel 2016 v'è stata una **riforma del sistema giudiziario** che ha introdotto agenti di polizia subordinati ai Tribunali. Tutto ciò si lega all'esigenza anche per la criminalità organizzata - e non solo per la corruzione - di strutture con **investigatori finanziari** e a procedure che consentano la **confisca dei proventi e dei beni accumulati**. In questo senso v'è una proposta di legge approvata nel 2018 dal parlamento rumeno ed è in corso un lavoro di advocacy nazionale ed internazionale per stimolare le forze politiche a tutti i livelli della bontà e dell'importanza della questione.

Esiste un Dipartimento antifrode per i fondi comunitari ed Agenzie statali che si occupano di valutazione preventiva dei fenomeni corruttivi. A queste strutture si aggiunge anche l'Ufficio speciale che si occupa di riciclaggio di denaro illegale e diverse Autorità fiscali che si occupano di reati finanziari come l'evasione. Al momento, però, l'azione generale di contrasto, anche a causa della complessità crescente dei fenomeni, sembra essere in fase di stallo, tant'è che l'attribuzione fraudolenta di fondi pubblici, anche di natura europea, è costante e non subisce calo. Sarebbe opportuno, probabilmente, implementare un sistema di incentivi sia alla denuncia che alle azioni incentrate sulla correttezza etica onde scoraggiare le azioni illegali, oltre che a reprimerle e punirle.

Sul fronte della criminalità organizzata, va specificato però, che il tema non è stato affrontato con la stessa forza con la quale, invece, si è trattato quello della corruzione. Quest'ultimo è stato usato come argomentazione per veicolare la necessità dell'ingresso della Romania nell'UE e quindi della dotazione nazionale di condotte il più possibile trasparenti e legali. In questi anni è emersa l'**esigenza più generale di una sensibilità civica e dunque educativa** per tutta la popolazione che, come i nostri intervistati ci hanno riferito, necessita di costante sollecitazione su temi di ampio valore etico e morale come le condotte improntate sul rispetto delle regole legali democratiche. Soprattutto le più giovani generazioni, seppur abbastanza formate su altri piani, necessitano di interventi educativi sui problemi relativi alla criminalità ed alla corruzione, e più in generale sulla pacifica e civile convivenza.

## **LOTTA AL CRIMINE E ALLA CORRUZIONE TRA MORAL SUASION E CIVIC ENGAGEMENT**

Molti degli intervistati ritengono molto importante il **ruolo della società civile** nell'azione di contrasto alla criminalità ed alla corruzione soprattutto per ciò che riguarda la dimensione informativa e formativa alla collettività circa la pericolosità dei fenomeni ed anche per ciò che concerne le possibili soluzioni a partire dalla diffusione di atteggiamenti e comportamenti morali e rispettosi delle prescrizioni normative.

Sono dei pilastri imprescindibili, in questo senso, l'insegnamento dell'educazione civica e la formazione continua anche per diffondere la consapevolezza nella popolazione

dell'intero set di diritti e doveri da cui ne conseguono poi le singole azioni della cittadinanza.

Il ruolo dell'associazionismo e delle organizzazioni non governative in particolare è ritenuto fondamentale anche per la capacità di **advocacy** e di **moral suasion** nei confronti del Legislatore per recepire gli stimoli della società civile sui temi del contrasto alle criminalità ed all'illegalità.

In questo senso, il periodo compreso tra il 2004 ed il 2008 è ricordato come particolarmente importante per tutto ciò che è stato svolto dalla società civile e quindi, ad esempio, comitati civici e grandi ONG, che in maniera congiunta hanno operato sia a livello micro locale che a livello macro nazionale, sollecitando la pubblica opinione su grandi questioni riguardanti soprattutto la **moralizzazione** delle condotte singole e collettive. Oggi questo impegno si è sostanzialmente ridimensionato a micro-azioni indipendenti spostandosi in parte sostanziale dalla agorà fisica a quella virtuale governata dai **social network**. Questi ultimi, ci è stato detto, contribuiscono anche innegabilmente alla diffusione di informazioni che l'informazione mainstream non veicola attraverso i media tradizionali e anche alla consapevolezza sui fenomeni della corruzione e della criminalità sia nei contesti **rurali** – dove ancora non v'è una **coscienza collettiva sviluppata** sulla pericolosità di queste condotte e delle relative implicazioni in termini di negazione di diritti democratici - che in quelli **urbani** dove i problemi hanno diversa e più ampia amplificazione.

Specificatamente i nostri intervistati ci hanno riferito dell'estrema meritorietà dell'azione di molte ONG impegnate sul tema della **tratta degli esseri umani**. L'azione di denuncia del fenomeno alle Procure e quella di aiuto e sostegno alle persone è ritenuta molto importante ma è ritenuta non sufficiente per contrastare il fenomeno che risulta essere molto complesso e pieno di sfaccettature che esulano il meritorio impegno della società civile organizzata. Sullo stesso piano di efficacia è posta la trattazione che riguarda la **corruzione**. L'enfasi sul lavoro della società civile va comunque nella direzione del necessario sostegno alle Istituzioni, e dunque soprattutto alla Magistratura e Forze di Polizia, per offrire loro buone pratiche e strumenti applicativi per la comprensione dei fenomeni criminali dal basso e per poter giungere dunque ad un'azione di contrasto a più ampio spettro e di contestuale sostegno psicologico, fisico, economico e sociale alle vittime dei fenomeni stessi.

A ciò si aggiunge la funzione dei **media** che secondo i nostri intervistati dovrebbe essere maggiormente potenziata, sostenuta e professionalizzata al fine di garantire un servizio pubblico di informazione di alta qualità a beneficio quindi di tutta la cittadinanza. Circa il **giornalismo investigativo** in particolare (Stetka, Örnebring, 2013) ci è stato detto come esso abbia avuto un ruolo imprescindibile nell'apertura di importanti casi penali e di come le sinergie tra informatori, magistrati e pubblici ministeri, forze dell'ordine e cronisti siano importanti per evidenziare commistioni, connivenze e dinamiche che

riguardano sia la criminalità e la corruzione in genere sia la miriade di illegalità diffuse che si traducono, soprattutto, nella *mala gestio* della cosa pubblica e nella rappresentazione delle condotte collettive. In questo senso, questo tipo di giornalismo ci è stato indicato nella sua funzione riflessiva. E' dunque inteso come lo "specchio" - per i rumeni - degli atteggiamenti e delle condotte singole e collettive in termini di illegalità, corruzione e criminalità e come la "fotografia" per il mondo esterno di ciò che accade nel paese nelle dinamiche più ampie che riguardano lo sviluppo istituzionale, politico, sociale ed economico.

Ci è stato indicato allora come imprescindibile l'**approccio integrato** tra le prerogative e le attività svolte dalle ONG e dal giornalismo investigativo. Ciò al fine di allargare l'audience e dunque la portata dell'informazione verificata e di qualità anche al fine di responsabilizzare ed attivare la cittadinanza e di conseguenza impegnare fattivamente i decisori pubblici.

# CONCLUSIONI

## IL FUTURO DELL'EUROPA TRA PROMOZIONE DELLA COESIONE SOCIALE E LOTTA AI VECCHI E NUOVI FENOMENI CRIMINALI

### UN COMUNE SENTIRE

L'analisi delle interviste effettuate in Belgio, Francia, Germania e Romania, come si evince dai singoli capitoli territoriali, restituisce una fotografia aggiornata della percezione del fenomeno della criminalità organizzata e della corruzione nei singoli paesi. Questa *instant picture* sul sentire diffuso circa questi fenomeni si incasella, senza pretesa di completezza ed esaustività, nel già ampio dibattito internazionale sulla presenza e la pericolosità delle organizzazioni criminali - mafiose e non solo - in Europa, così come nel resto del mondo.

Questo lavoro costituisce, con i suoi limiti e la necessità di ulteriore approfondimento in futuro, un affresco comparato dei fenomeni criminali a partire dal punto di vista degli "addetti ai lavori", senza per questo fermarsi esclusivamente a quelli. Ciò significa che, pur non tracciando punti di collegamento né sottolineando convergenze e diversità fenomeniche nei quattro paesi, vuole stimolare il lettore ad ulteriori analisi sulle peculiarità sociali, politiche ed economiche dei singoli contesti.

Le interviste raccolte con questa ricerca confermano gli studi condotti a livello internazionale: il crimine organizzato travalica i confini territoriali e si muove alla ricerca di nuovi mercati, al fine di colonizzarli e ampliare il proprio raggio d'azione e dunque di affari.

Questo documento si aggiunge dunque umilmente al lavoro che già da anni molti ricercatori, studiosi ed attivisti compiono su questo fronte insistendo sull'esigenza di un'aggressione fattiva, che richiami a buone e chiare norme (ad esempio a strumenti di contrasto efficaci) ed al contempo di promozione di un pensiero "comunitario", che richiami alla necessità di strumenti interpretativi capaci di contrastare la criminalità organizzata promuovendo sviluppo, coesione e giustizia sociale.

Qui si inserisce l'importanza data alla "percezione" e quindi all'analisi del *sentiment*. Ciò comporta la necessità di valorizzare, come è stato anticipato nella nota metodologica in premessa, le fonti di informazioni primarie. Da questo report esplorativo emerge la percezione di magistrati, giudici, forze dell'ordine, giornalisti, studiosi e ricercatori. A questi si sono aggiunti anche attivisti di organizzazioni non

governative e amministratori locali che hanno potuto allargare così la platea dei soggetti titolati a fornire indicazioni su questioni complesse e di difficile interpretazione.

Sono stati riportati, laddove possibile, elementi di letteratura utili ad allargare lo sguardo e ad inserire le voci raccolte nel più vasto panorama di conoscenza acquisita.

## **ORGANIZED CRIME & UNDERWORLD MANAGEMENT. DUE MODALITÀ, MOLTEPLICI RAZIONALITÀ**

Se volessimo categorizzare la percezione dei fenomeni criminali, per come ci è stato riferito dalle interviste ai nostri testimoni privilegiati in Belgio, Germania, Francia e Romania, liberando però il campo da quelli di mera delinquenza, potremmo categorizzarli in due contenitori rappresentativi: *l'organized crime* e *l'underworld management*.

Nel primo contenitore possiamo ascrivere tutte quelle pratiche, ampiamente diffuse nei Paesi da noi considerati, che fanno riferimento ai crimini dei colletti bianchi, e quindi a quelli che coinvolgono primariamente la finanza. Questi tengono anche conto dei cosiddetti "scambi occulti" che coinvolgono amministratori locali, politici, funzionari. È stato riferito in alcune interviste che ciò che accomuna la gestione indebita dei pubblici uffici, la lobbying illegale, il riciclaggio, a tutte le altre forme di violenza economica, è la razionalità insita nella loro azione economica che utilizza il crimine come ulteriore leva per l'ottenimento più efficace dei risultati preventivati. La predilezione dell'*enterprise syndacate* che fa sì che la ratio criminale sia *profit driven*. Questo accomuna tutte quelle organizzazioni che appaiono sempre più volersi emancipare dalla signoria territoriale e dal vincolo di prossimità geografico. Lega bande e gang o più complesse organizzazioni che provano così ad implementare una strategia di invisibilità tale da valorizzare legami laschi e deboli diventando così razionalmente più efficaci nell'ottenimento delle performance economiche. Il contenitore dell'*organized crime*, dentro cui abbiamo ascritto alcune condotte riferiteci dai nostri intervistati, certamente terrebbe conto di buona parte di quei criteri minimi considerati nella letteratura e nel dibattito internazionale condiviso sul tema. Dunque in primis la predilezione per attività formalmente definite e specializzate e la non estemporaneità delle condotte. A queste si aggiungerebbe l'uso della violenza e dell'intimidazione anche se nella sua forma economica e dunque, potremmo dire, non necessariamente legata alla minaccia d'incolumità fisica. Poi ancora, l'utilizzo di strutture economiche "a cassette" e quindi dotate di capacità innovativa e adattiva a cui si aggiunge l'ingerenza sulle Istituzioni, la Politica, le fonti di informazione. Ultime, ma non per importanza, la grande attenzione alla dimensione internazionale e transnazionale - che si renderebbe necessaria per la gestione di questi tipi di organizzazioni - e la ricerca ed il mantenimento del potere per

l'ottenimento del profitto. Il risultato di questo esercizio violento del capitale condurrebbe, talvolta, ad una sorta di monopolio criminale di spazi di mercato.

Nel secondo contenitore, invece, si possono ascrivere tutte quelle attività - potremmo dire - di *underworld management* e che vedono il grande protagonismo soprattutto di bande e gang. Gli esempi dei *rocker* tedeschi e belgi in motocicletta, delle bande delle banlieues francesi ne sono un'esemplificazione. In generale, queste forme di aggregazione criminale fanno dell'ostentazione della violenza, anche in contrapposizione dialettica con quella legale e democratica, l'essenza stessa della propria genesi e persistenza. Soprattutto nel primo caso sovente si rintracciano richiami pseudo-ideologici di una controcultura alimentata dalla marginalità economica e sociale. Qui il vincolo territoriale e la pretesa di signoria da parte di queste organizzazioni è imprescindibile. La contesa per il predominio dello spazio-quartiere diventa anche la ragione per scontri e conflitti. I clan - talvolta distinti etnicamente e culturalmente e soprattutto specializzati in termini di attività criminali - non disdegnano alleanze funzionali e temporalmente delimitate, orientate al raggiungimento dei risultati di business. Queste forme di banditismo - a cui si aggiungono come nel caso francese anche altre tipologie più complesse e strutturate, appaiono essere la forma più riconosciuta e percepita di criminalità organizzata in Francia e Belgio. In generale il banditismo è la modalità più vicina al concetto di crimine organizzato. Pur essendo ad esso parzialmente accomunabile per alcuni aspetti, da questo però deve essere categoricamente distinto. In primis per la fragilità organizzativa, per l'incapacità di rigenerazione e dunque di persistenza territoriale e temporale del sodalizio. Importante considerazione va data alla natura con cui le Istituzioni manifestano la loro azione di contrasto da cui ne consegue anche la percezione nell'opinione pubblica dei fenomeni stessi. Il carattere forte delle Istituzioni, come è stato riferito in alcune interviste in Francia e Germania, motiverebbe ad una consapevolizzazione della capacità di vittoria sulle organizzazioni criminali molto più marcata nell'opinione pubblica. Il risultato è che in questi contesti potrebbe configurarsi una delega esclusiva all'azione di contrasto da parte delle Istituzioni, ma è importante sottolineare la necessità di un parallelo coinvolgimento della società civile, per portare avanti l'azione su diversi piani, non ultimo quello culturale.

## **MAFIE E CRIMINE ORGANIZZATO TRA ALIEN CONSPIRACY E LABELLING**

Il richiamo alle mafie, e più dettagliatamente al loro metodo, va ulteriormente specificato. Posto che è chiaro che non è possibile considerare tutto il crimine organizzato come crimine mafioso e dato che c'è ancora una sostanziale differenza tra le due tipologie, nonostante molti siano i punti di convergenza, è importante evidenziare come, laddove la presenza della mafie nei singoli Paesi è conclamata, altrettanto non

può dirsi della percezione generale nell'opinione pubblica della sua pericolosità e pervasività. Le infiltrazioni, gli insediamenti, i radicamenti ed anche le alleanze tra clan locali e le organizzazioni storiche criminali più importanti, come quelle italiane ad esempio, sono ancora letti con una lente che non rende conto di ciò che i report giudiziari, le inchieste giornalistiche e gli studi scientifici internazionali si sforzano di testimoniare. È univoca la considerazione del carattere mutevole ed altamente adattivo delle organizzazioni di questo tipo. È noto come esse non siano più esclusivamente legate al territorio che le ha generate, seppur a questo facciano ancora sempre riferimento. Ed è altrettanto noto come non vi sia più una "mafia" propriamente detta, che possa risolversi solo nel folclore dei riti che accomuna dei suoi sodali o nella rappresentazione talvolta farsesca del patto che lega gli adepti. La percezione condivisa, però, continua pericolosamente ad oscillare dall'*alien conspiracy* alla stigmatizzazione razzista del problema. Entrambi, per come è stato riferito nelle interviste, liquiderebbero il problema criminale, soprattutto quello organizzato, a determinanti "culturali" e/o ad "affari" di immigrati. Il problema sarebbe ascritto al perimetro del disagio sociale, alla condizione di esclusione e emarginazione. Ogni gesto criminale sarebbe niente più che una manifestazione di devianza e quindi giustificata (ma non per questo accettata) come forma di sottocultura. Insomma la criminalità di questo tipo, ancor di più quella dei clan e quindi anche quella mafiosa, è letta come ulteriore fattore esemplificativo distintivo dell'etnicità degli immigrati stessi. Troppo spesso quindi i crimini di questo tipo sono inquadrati nella pubblica opinione come questioni che riguardano i russi, gli africani, i nomadi e quant'altro. Questa operazione di stigmatizzazione, di *labelling* culturale e territoriale, che comprende una radicale riluttanza all'utilizzo del termine "mafia" ed una contemporanea incapacità definitoria dei fenomeni di questo tipo, però, non fa giustizia del fatto che buona parte dei sodali delle organizzazioni criminali stesse sono cittadini residenti nei paesi oggetto d'indagine e dunque francesi, tedeschi, belgi e romeni.

## AZIONI DI CONTRASTO TRA IMPEGNO ISTITUZIONALE ED ATTIVAZIONE CIVILE

La percezione pubblica dei fenomeni criminali, l'emersione degli stessi e la fattiva possibilità di loro soluzione è strettamente legata alla qualità dell'informazione e prima di tutto alla capacità delle agenzie formative di istruire sull'importanza dei valori civili della pacifica e democratica convivenza. Dall'educazione e dall'informazione dipende in buona parte l'attivazione della società civile, ed è indubbia anche l'influenza per l'attivazione di processi politici in grado di dotare lo Stato di strumenti giuridici di contrasto agli stessi. Tra gli strumenti disponibili, da approfondire e in alcuni casi potenziare, è utile ricordare la confisca dei patrimoni mafiosi (Direttiva 2014/42/UE) e l'utilizzo delle testimonianze dei collaboratori di giustizia.

Più in generale, ritornando all'importanza dell'informazione e rimanendo dunque sul ruolo dei media, è stato riferito come sia fondamentale il contributo offerto dal

giornalismo d'inchiesta. In tutti i contesti analizzati e quindi in Belgio, Francia, Germania e Romania questi ha raggiunto picchi di straordinaria importanza per ciò che concerne l'evidenziazione dei fenomeni della corruzione in ambito pubblico e privato, di scandali bancari, di traffici di grande cabotaggio e di fenomeni anche nuovi come il cybercrime, che rappresenta certamente uno dei tanti nuovi strumenti di cui la criminalità organizzata si serve per i propri business. Con tutta evidenza è stato riferito come proprio da quelle inchieste, e quindi dalla loro pubblica discussione, si sia anche potuto raccogliere una minore riluttanza ed apatia civica da parte della collettività, che si è resa poi partecipe di iniziative e mobilitazioni sull'argomento corruzione. Più in generale, l'attivismo associativo è ritenuto prioritario se riesce a legare advocacy e civic engagement, dunque se primariamente è in grado di tradurre denuncia, protesta e progettualità. Risulta fondamentale l'implementazione di *policies* in grado di valorizzare quelle sensibilità e l'esigenza di tutela dei valori democratici improntati al rispetto del bene comune.

# POSTFAZIONE

## DAL "MANIFESTO DI VENTOTENE" AD UNA NUOVA "CHANCE" PER L'EUROPA

"La civiltà moderna ha posto come proprio fondamento il principio della libertà, secondo il quale l'uomo non deve essere un mero strumento altrui, ma un autonomo centro di vita". Iniziava così il Manifesto di Ventotene del 1944 a firma del costituente dell'Unione europea Altiero Spinelli, e da Ernesto Rossi e Eugenio Colorni. Vale la pena ricordarlo perché già a partire da questa frase è chiara l'esigenza di dover garantire il grande valore della convivenza pacifica, del riconoscimento delle differenze, dell'alimentazione degli spazi vitali. Intorno a questi principi si cementa il radicale rifiuto di ogni tentativo di dominio, di dogmatismi autoritari, di regimi e totalitarismi. Pur potendo associare in molti contesti e in diverse stagioni i fenomeni criminali, soprattutto quelli di tipo mafioso, a forme di anti-Stato e quindi di dominio illegale su quello legale, ma non volendo ridurre la questione solo a questo aspetto, è importante richiamare i valori di quel Manifesto che è uno dei documenti ispiratori dell'unità del Vecchio Continente. Lo si fa perché la prospettiva di questo report è europea e riguarda quattro Paesi che proprio in Europa hanno avuto ed avranno un grande protagonismo. Belgio, Francia e Germania sono tra i paesi fondatori. La Romania è tra le new entry quella che può rappresentare l'emblema dei paesi in transizione e che vede nella cooperazione gli Stati e nella prospettiva europea l'unica via per garantire autentico e durevole progresso sociale ed economico per i popoli.

Sembra che oggi quelle "immense masse di uomini e di ricchezze, sono già schierate contro le potenze totalitarie", come riportato dal Manifesto di Ventotene, che ci piace ancora citare, e che si possa tener conto anche di tutte quelle persone - singole o organizzate - che si stanno mobilitando, anche mietendo successi insperati, contro la corruzione e la criminalità. Ciascuno per le proprie possibilità, ciascuno per le proprie aspirazioni.

Tutto questo si incastona certamente nella necessità di una nuova agenda politica comunitaria che deve poter porre nuove basi e promuovere nuove proposte, per dare nuovo slancio alla prevenzione sociale e lotta alla criminalità organizzata ed ai fenomeni corruttivi.

Che questo report, allora, con le sue piccole-grandi scoperte e con tutti i suoi limiti, serva ad allargare ancora la platea di quanti vogliono una nuova Europa più libera.

Alla vigilia della nona tornata delle elezioni europee del 26 maggio 2019, Libera e la nuova rete europea CHANCE - Civil Hub Against organised Crime in Europe, hanno presentato una nuova Agenda Politica per la prevenzione e la lotta alla criminalità

organizzata e alla corruzione, per soffermarsi sull'analisi del contesto sociale e culturale presente in Europa e discutere di nuove proposte da costruire a livello transnazionale in tema di sicurezza e giustizia sociale.

Le 15 proposte contenute nell'Agenda di CHANCE sono volte a richiamare l'attenzione dei candidati alle elezioni europee - ma soprattutto di coloro che saranno eletti nella prossima legislatura - alla **promozione della giustizia sociale per un'Europa più solidale e sicura**. Ogni proposta è declinata in un'azione concreta o iniziativa legislativa su scala europea per sottolineare l'esigenza di riportare al centro del dibattito europeo il contrasto dei fenomeni criminali e corruttivi. E' fondamentale cogliere questo momento storico come una nuova opportunità per l'Europa di costruire un nuovo linguaggio comune fondato sulla **corresponsabilità**.

Tra i punti portati all'attenzione dei candidati, delle istituzioni, delle agenzie e della società civile: elaborare una **nuova definizione comune di "criminalità organizzata"**, il rilancio della **collaborazione diretta tra società civile e istituzioni europee**, la promozione dell'**uso pubblico e sociale dei beni confiscati**, il rafforzamento della **protezione delle vittime**, e la **lotta alla corruzione** attraverso pratiche di partecipazione diffusa. Inoltre, nell'agenda politica un punto specifico è dedicato al **rafforzamento del ruolo dei whistleblower, dei testimoni e dei collaboratori di giustizia**, il quale contributo si è già dimostrato cruciale in passato.

In un contesto europeo complesso, dove la libera circolazione delle merci privilegia il riciclaggio di denaro e gli investimenti illeciti, l'agenda indica inoltre di **potenziare gli standard probatori** di origine dei patrimoni criminali. Un'attenzione particolare è rivolta poi ad intraprendere **azioni specifiche contro i maggiori traffici criminali** presenti nel contesto europeo e globale, in linea con ciò che è stato già fatto ma riportando all'attenzione dell'Unione Europea il peso economico e sociale di questi fenomeni a discapito dei diritti e della dignità delle persone.

Infine, senza dimenticare l'importanza di promuovere strumenti comuni ed innovativi per "stare al passo" con le nuove tecnologie ed il flusso continuo di informazioni, la rete CHANCE pone l'attenzione sulla **lotta al cybercrime** e la volontà di **rafforzare la protezione dei giornalisti** e l'**indipendenza della magistratura**: perché solo attraverso una reale cooperazione transnazionale è possibile costruire un' Europa veramente unita e consapevole della forza del contrasto culturale - oltre che repressivo - ai fenomeni criminali.

Libera, grazie al supporto della rete europea CHANCE e attraverso la diffusione di questo report anche durante le tappe del progetto "Idee in Viaggio" (Free Your Ideas), ha l'obiettivo di animare il dibattito sociale sul tema della criminalità organizzata a livello internazionale e di attivare azioni di advocacy presso le Istituzioni competenti affinché le proposte si trasformino in progettualità e buone pratiche, arrivando finalmente ad essere implementate come norme condivise.

# RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abadinsky, H. 2009. Organized crime. 9th ed. Belmont. CA: Thomson Wadsworth.
- Agnew, R., 1992. Foundation for a General Strain Theory of Crime and Delinquency. *Criminology*. 30: 47–88
- Akers, R. L., 1996. Is Differential Association/social Learning Cultural Deviance Theory? *Criminology*. 34 2: 229–247
- Akers, R.L., 1973. Deviant behavior; a social learning approach. Belmont. California: Wadsworth Pub.Co
- Albanese, J. S., 2007. Organized crime in our times. 5th ed. Newark. NJ: LexisNexis.
- Anderson R.T., 1965. From Mafia to Cosa Nostra, "American Journal of Sociology"
- Andvig J.C., 1991. The economics of corruption. A survey of issues and methods of analysis. *Studi economici*. 43 1. 57-94
- Archer M., 2007. Making our way through the world: human reflexivity and social mobility. Cambridge. UK: Cambridge University
- Archer, M., Donati P., 2010. Riflessività, modernizzazione e società civile. Franco Angeli: Milano
- Arlacchi, P. 1983. La mafia imprenditrice: l'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo. Bologna: Il Mulino
- Banfield E. C., 1958. The Moral Basis of a Backward Society. Glencoe IL: The Free Press
- Bauman, Z., 2001. La società individualizzata. Milano: Feltrinelli
- Bauman, Z., 2002. La solitudine del cittadino globale. Milano: Feltrinelli
- Becchi A., Rey G., 1994. L'economia criminale. Roma-Bari: Laterza
- Beck U., 2000. La società del rischio. Roma: Carocci.
- Becucci S., Massari M. (a cura di), 2001. Mafie nostre, mafie loro. Criminalità organizzata italiana e straniera nel Centro-Nord. Torino: Edizioni di Comunità`
- Block A., 1980. East side West side. Organizing crime in New York 1930-1950. Cardiff: University College Cardiff Press
- Block A., Chambliss W., 1981. Organizing Crime. New York: Elsevier
- Blok A., 1974. The mafia of a Sicilian village, 1860-1960. New York: Harper & Row Publishers
- Bobbio N., 1980. La democrazia e il potere invisibile, in Rivista italiana di scienza politica, 2, pp. 181-203.
- Briquet J.L., 2009. Criminalità, affarismo e politica in Corsica. In A. Dino a cura di. Criminalità dei potenti e metodo mafioso pp. 1-581. Milano : Mimesis.
- Buchanan J. 1960. A Defence of Organized Crime?, in Andreano R & J.J. Siegfried a cura di.

- The Economics of Crime, New York: Wiley & Sons
- Calderoni F., Brener A., Karayotova M., Rotondi M., Zorzi M., 2016. The Eastern Balkan Hub for Illicit Tobacco. Milano: Transcrime – Università Cattolica del Sacro Cuore
- Catanzaro R., 1988. Il delitto come impresa. Milano: Rizzoli.
- Catanzaro, R., 1988. Il delitto come impresa. Storia sociale della mafia. Padova: Liviana Editrice
- Costantino S., Vettori B., Di Nicola A., Ceresa A., Tumminelli G., 2018. La destinazione dei beni confiscati alle mafie nell'Unione Europea. Normative e prassi applicative a confronto, Milano: Franco Angeli
- Council of Europe, 2005. Organised crime situation report 2005: Focus on the threat of economic crime. Strasbourg: Council of Europe.
- Corbetta. P. G, 2014. Metodologia e tecniche della ricerca sociale. Bologna: Milano
- D'Amato M., 2013. La mafia allo specchio. La trasformazione mediatica del mafioso. Milano: Franco Angeli
- Dagnes J, Donatiello D., Sciarrone R., Storti L. 2016. Le mafie italiane all'estero: un'agenda di ricerca. Rivista Meridiana. N° 87. Roma: Viella
- Dalla Chiesa N., 2012. L'impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo sociale. Milano: Cavallotti University Press
- Dalla Chiesa N., 2014, Manifesto dell'Antimafia. Torino: Einaudi
- Dalla Chiesa N., 1976, Il Potere mafioso. Milano: Mazzotta
- Decker S. H., Pyrooz D. C., 2013, Gangs: Another Form of Organized Crime? in Oxford Handbook of Organized Crime. Paoli L. Oxford: Oxford University Press
- Della Porta D., Mény Y., 1997. Democracy and Corruption in Europe. 85–102. London: Pinter
- Della Porta D., Vannucci A., 2007. Mani impunte. Roma–Bari: Laterza
- Dino A. (a cura di), 2009. Criminalità dei potenti e metodo mafioso. Milano: Mimesis.
- Dino A. 2004. Cosa Nostra si inabissa e cambia pelle. In AA.VV. a cura di. La mafia esiste ancora. Mafia e antimafia prima e dopo le stragi del 1992 pp. 6-8. Roma: Nuova Iniziativa Editoriale.
- Dino A., 2007. Dov'è sparita la mafia. in «Segno». 33
- Dino A., 2010. Criminalità dei potenti e metodo mafioso. Sesto San Giovanni: Mimesis
- Dino A., Pepino L., 2008. Sistemi criminali e metodo mafioso. Milano: Franco Angeli
- Donati P., 2007. Il capitale sociale relazionale. Milano: Franco Angeli
- Europol, 2007. OCTA: EU Organised Crime Threat Assessment 2007. The Hague: Europol
- Fantò, E., 1999. L'impresa a partecipazione mafiosa. Economia legale ed economia criminale. Bari: Dedalo
- Fijnaut C.; Paoli L., 2004. Organised Crime in Europe: Concepts, Patterns and Control Policies in the European Union and Beyond. Dordrecht: Springer
- Frazzica G., 2018. Trasparenza, whistleblowing e pubblica amministrazione. Elementi

- per una riflessione. In R. Ingrassia a cura di. *Economia, organizzazioni criminali e corruzione* pp. 107-127. Canterano (RM): Aracne.
- Gambetta D., 1992. *La mafia siciliana. Un'industria della protezione privata*. Torino: Einaudi.
- Gandini F., 2010. *La protezione del whistleblower*, in Merloni, F., Vandelli, L. a cura di) *La corruzione amministrativa. Cause, prevenzioni e rimedi*. Firenze
- Gargano G., 2016. *La cultura del whistleblower quale strumento di emersione dei pro-fili decisionali della pubblica amministrazione in "Federalismi.it". 1/2016*
- Granovetter, M. 1973. *The Strength of Weak Ties; American Journal of Sociology*. Vol. 78. No. 6.. May. pp 1360–1380
- Hartmann A., Von Lampe K., 2008. *The German underworld and the Ringvereine from the 1890s through the 1950s.*, *Global Crime* (Vol. 9, Issue 1&2, S. 108–135). Routledge. New York
- Heidenheimer, A. J., 1970. *Political corruption. Readings in comparative analysis*. Holt Rinehart and Winston: New York
- Henn M. et al., 2013, *Schattenfinanzzentrum Deutschland. Deutschlands Rolle bei Globaler Geldwäsche, Kapitalflucht und Steuervermeidung*
- Hobsbawm E. J., 2002. *Banditi. Il banditismo sociale nell'eta moderna*. Torino: Einaudi
- Hobsbawm E. J., 2002. *I ribelli. Forme primitive di rivolta sociale*. Torino: Einaudi
- Ingrassia R., 2009. *Il whistle-blowing come strumento di controllo interno delle organizzazioni*. in *Studi Organizzativi*. 2/2009. pp. 40–70.
- Kefauver E., 1953. *Il gangsterismo in America*. Torino: Einaudi
- La Spina A., 2005. *Mafia legalità debole e sviluppo del Mezzogiorno*. Bologna: Mulino.
- La Spina A., 2016. *Mafia e corruzione: differenze concettuali, connessioni, strumenti di contrasto*. *SICUREZZA E SCIENZE SOCIALI*, p. 47-62
- La Spina A., Scaglione A., 2015. *Solidarietà e non solo. L'efficacia della normativa antiracket e antiusura*. Soveria Mannelli. Rubbettino
- Leman, J., & Janssens, S., 2018. *Human Smuggling on Europe's Eastern Balkan and Eastern Borders Routes*. *Migracijske i etničke teme*, 34(1), 71-94.
- Lo Verde F.M., 2009. *Crimini dei colletti bianchi e teorie sociologiche dell'organizzazione. Alcune considerazioni*. In A. Dino a cura di. *Criminalità dei potenti e metodo mafioso* pp. 1-581. Milano : Mimesis.
- Lobonț O.R., Nicolescu A.C., N.C. Moldovan & Kuloğlu A., 2017. *The effect of socioeconomic factors on crime rates in Romania: a macro-level analysis*. *Economic Research-Ekonomska Istraživanja*, 30:1, 91-111, DOI: 10.1080/1331677X.2017.1305790
- Lupo S., 2002. *Cose Nostre: mafia siciliana e mafia americana*, in *Storia di Emigrazione Italiana*. Arrivi. di Bevilacqua P., De Clementi A. e Franzina E. (a cura di). Roma: Donzelli Editore

- Lupo S., 2004. Storia della mafia. Roma: Donzelli Editore.
- Lusthaus, J. 2018. Honour Among (Cyber)thieves? *European Journal of Sociology*. 59(2), 191-223. doi:10.1017/S0003975618000115
- Lusthaus, J., Varese F. 2017. Offline and Local: The Hidden Face of Cybercrime, Policing: A Journal of Policy and Practice. Pax042. <https://doi.org/10.1093/police/pax042>
- Lyman M., 2015. Organized Crime. NY: Pearson
- Massari M., 1998. Gli insediamenti mafiosi nelle aree «non tradizionali». *Quaderni di Sociologia*. 18 | 5-27.
- Mattoni A., 2013. I movimenti antimafie in Italia. In Ciconte E. , Forgione F. & Sales E, (Eds.). *Atlante delle mafie: storia, economia, società, cultura.*: Vol. Volume 2 (pp. 335–350). Soveria Mannelli (Catanzaro): Rubbettino.
- Mény Y., 1992. *La corruption de la République*. Fayard: Paris
- Mete V. 2015. La lotta alle mafie. Tra movimenti e istituzioni. In: Salvati M., Sciolla L. L' Italia e le sue regioni: l'età repubblicana - Vol. IV Società, pp. 305-322, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Mucchielli L., 2014. *Sociologie de la délinquance*. Paris: Armand Colin
- Myrdal G., 1973. *Il dramma dell'Asia*. Il Saggiatore: Milano
- Nagy J. 2012. Tackling cigarette smuggling with enforcement: case studies reviewing the experience in Hungary, Romania and the United Kingdom. *World Customs Journal*, 6(2), 29-39.
- Norberti G. 2017. Anti-mafia initiatives in Germany. *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, v. 3, n. 3, p. 52-78, <https://doi.org/10.13130/cross-9277>.
- Nye J.S., 1967. Corruption and political development: a cost-benefit analysis. *American political science review*. 416-427
- Park R., 1950. *Race and Culture*. New York: Free Press
- Pellegrini S. 2017. Il riutilizzo dei beni sequestrati fra previsione normativa e difficoltà applicative. Roma: Aracne
- Perrone F., 2017. Il Whistleblowing da adempimento burocratico ad opportunità di promozione di una cultura etica nella P. A., in un necessario passaggio da un sistema di regole ad un sistema di valori. *Rivista di diritto amministrativo*. 2017. n. 1-2.
- Pizzorno A., 1993. *Le radici della politica assoluta e altri saggi*. Feltrinelli: Milano
- Powell W. & DiMaggio P., 1991. The new institutionalism in organizational analysis. 183-203. Chicago: University of Chicago Press
- Putnam R. D., 1997. *La tradizione civica delle regioni italiane*. Milano: Mondadori
- Ravveduto M., 2017. Ritualità è immaginario civile del movimento antimafia. in Calio T. e Ceci L. a cura di. *L'immaginario devoto tra mafia antimafia* Roma: Viella
- Raymond C., Grabosky P., 2013. Cyber Crime. in *Oxford in Handbook of Organized Crime*. In Paoli L. Oxford: Oxford University Press.

- Romano M., 2006. I delitti contro la pubblica Amministrazione. I delitti dei pubblici ufficiali. Milano: Giuffrè`
- Rose Ackerman S., 1978. Corruption: a study in political economy. Academic Press: New York.
- Santino U., 2008. Breve storia della mafia e dell'antimafia. Trapani: Di Girolamo
- Santino U., 2009. Storia del movimento antimafia. Roma: Editori Riuniti University Press
- Santino U., La Fiura G., 1990. L'impresa mafiosa. Dall'Italia agli Stati Uniti. Milano: Franco Angeli
- Savona E. U. & Mancuso M. (Eds.). 2017. Fighting Illicit Firearms Trafficking Routes and Actors at European Level. Final Report of Project FIRE (www.reproject.eu). Milano: Transcrime – Università Cattolica del Sacro Cuore
- Schelling T. C., 1984. Economics and Criminal Enterprise, e What is the Business of Organized Crime? in Choice and Consequence. Cambridge: Harvard University Press
- Schloenhardt A., 1999. Crime, Law and Social Change 32: 203
- Sciarrone R., 1998a. Il capitale sociale della mafia. Relazioni esterne e controllo del territorio, in «Quaderni di Sociologia», 18
- Sciarrone R., 1998b. Mafie vecchie, mafie nuove. Radicamento ed espansione. Roma: Donzelli
- Sciarrone R., 2011. Alleanze nell'ombra, mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno. Roma: Donzelli
- Sciarrone R., Storti L. 2017. Mercati illegali e illegalità nei mercati. Crimine organizzato, mafia ed economia, Milano: Egea
- Seibel W., 1997. Corruption in the Federal Republic of Germany Before and
- Sergi A., 2016. A proposito di Mafia Capitale. Spunti per tipizzare il fenomeno mafioso nei sistemi di common law. Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, [S.l.], v. 2, n. 1, p. 96-116
- Serious Organised Crime Agency, 2006. The United Kingdom Threat Assessment of Serious Organised Crime. London: SOCA.
- Shaw Clifford R. e Mckay H. D., 1929. Delinquency Areas. Chicago: The University of Chicago Press
- Smith D.C., 1975. The Mafia mystique, London: Hutchinson
- Sutherland E.H., 1940. White-Collar Crime: the Uncut Version. New Haven: Yale University Press.
- Thrasher F. M., 1927. The Gang. A Study of 1313 Gangs in Chicago. Chicago: The University of Chicago Press
- UNODC. 2004. United Nations Convention against Transnational
- Vannucci A., 2012. Atlante della corruzione. Torino: Gruppo Abele
- Vannucci. A., Della Porta D., 1995. Corruzione politica e amministrazione pubblica.

- Risorse, meccanismi, attori. Il Mulino: Bologna
- Varese F., 2001. *Mafie in movimento*, Torino: Einaudi
- Varese F., 2001. *The Russian Mafia: Private protection in a new market economy*. Oxford: Oxford University Press.
- Von Lampe, K., 2008. *Organised Crime in Europe: Conceptions and Realities in: Policing: A Journal of Policy and Practice*. 21. 7-17
- Weber M., 1961. *Economia e società*, Milano: Edizioni di Comunità, 1922
- Williams P., Grabosky P., 2013. *Nigerian Criminal Association in Oxford in Handbook of Organized Crime*. Paoli L. Oxford: Oxford University Press.
- Wirth L., 1928. *The Ghetto: A study of Isolation*. Chicago: Chicago: The University of Chicago Press
- Wright J., 2006. "Law agencies target criminality in European motorcycle gangs." *Jane' s Intelligence Review* 183: 32-35
- Zoppei V. (2016). *La disciplina anti-riciclaggio in Germania in Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, v. 2, n. 3, p. 63-77, nov. 2016
- Zorbaugh H. W., 1929. *The Gold Coast and The Slum*, Chicago: Chicago: The University of Chicago Press
- Stetka, V., & Örnebring, H., 2013. *Investigative Journalism in Central and Eastern Europe: Autonomy, Business Models, and Democratic Roles*. *The International Journal of Press/Politics*, 18(4), 413–435  
<https://doi.org/10.1177/194016121349592>





MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DEL TERZO SETTORE  
E DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE

Progetto Idee in viaggio, contro mafie e corruzione  
Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Avviso n. 1/2017

*Stampato per "Edizioni del Gruppo Abele" presso "Edithink" Roma  
Giugno 2019 - ISBN 978-88-6579-214-8*



# FREE YOUR IDEAS | REPORT

**FREE YOUR IDEAS** è la dimensione europea di LiberaIdee: un progetto transnazionale che ha come obiettivo quello di offrire una **riellettura attuale e condivisa** del fenomeno criminale e corruttivo fuori dai confini italiani.

**FREE YOUR IDEAS** è un percorso europeo di **ricerca qualitativa** sulla presenza e percezione della criminalità organizzata e della corruzione condotto con un approccio innovativo, volto non solo a descrivere le azioni criminali, ma anche a indagare sulla percezione del fenomeno nei diversi contesti europei, mettendo insieme la visione percettiva e qualitativa di chi fa un lavoro da un punto di vista accademico e investigativo in contesti non tradizionalmente di carattere mafioso.

I dati sono stati raccolti da attivisti afferenti alle associazioni impegnate nell'azione di contrasto e sensibilizzazione alla criminalità organizzata in Europa che fanno parte della rete europea **CHANCE - Civil Hub Against Organized Crime in Europe**, promossa da Libera:

Basta! in Belgio, Mafia Nein Danke in Germania, Demains Libre in Francia e Funky Citizens in Romania.

L'analisi presentata in questo rapporto è un punto di partenza, non un punto di arrivo. Si tratta di una ricchezza inestimabile di conoscenza, uno sguardo d'insieme utile al proseguimento del cammino che, come rete di associazioni e insieme a quanti vorranno unirsi, intendiamo portare avanti.



 edizioni  
**Gruppo Abele**

